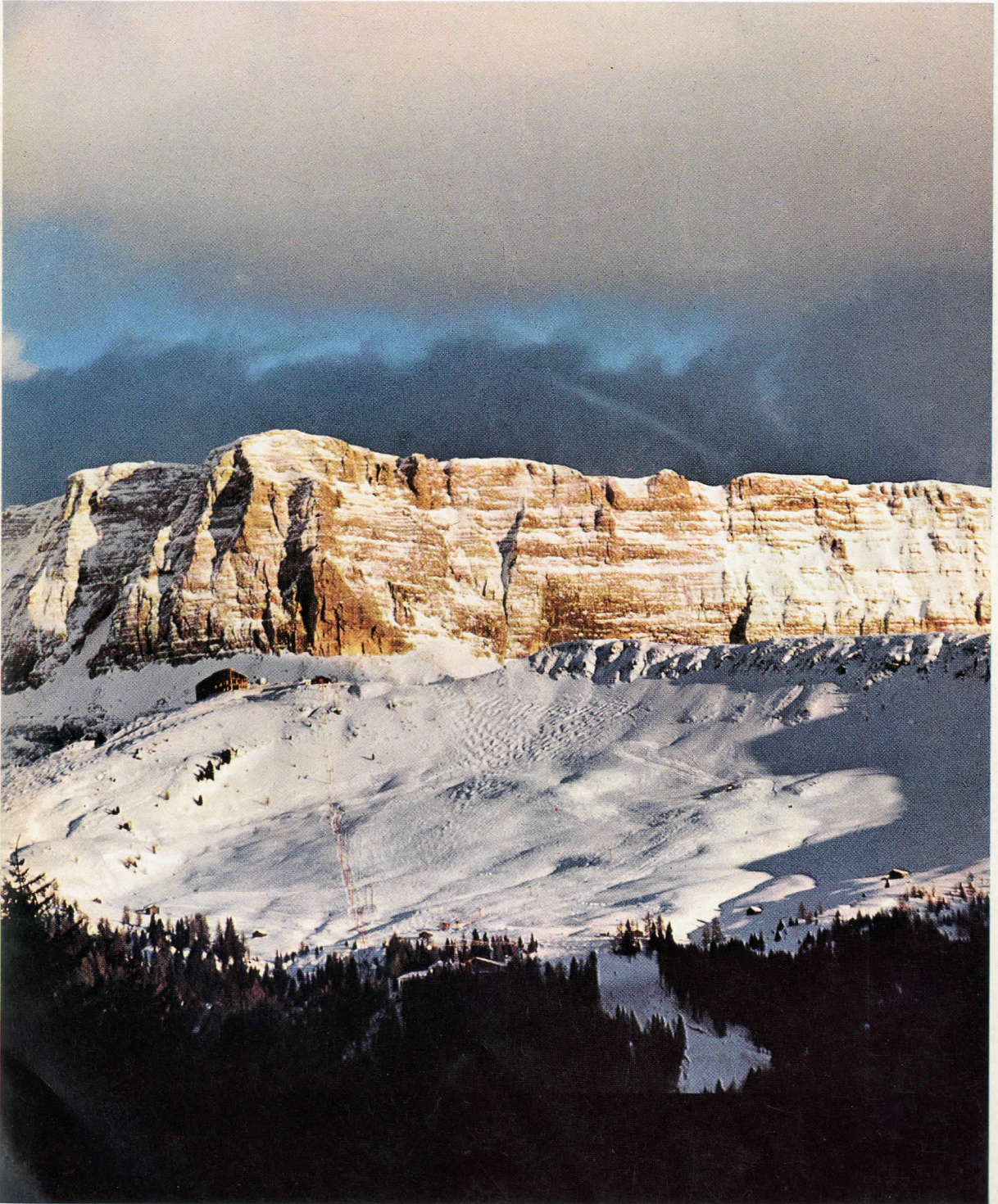


# BOLLETTINO

SEZIONE DEL C. A. I.  
ANNO XXXVII - N. 4  
1974 - IV TRIMESTRE



# SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI



## S O M M A R I O

	<i>pag.</i>
MARINI - La grande famiglia della S.A.T. . . . .	103
— Le piste da fondo nella provincia di Trento . . . . .	104
MACCARINI - MAFFEI - Incanti della Val di Lares . . . . .	109
— Scuola di alpinismo «G. Graffer» . . . . .	112
STENICO M. - MAFFEI G. - Prima ascensione della Piramide «M. Armani» . . . . .	113
SMADELLI M. - L'attività del Corpo Soccorso Alpino . . . . .	115
BEZZEGATO L. - Giordano Menegus . . . . .	117
NICOLAO FL. - La Vederna . . . . .	119
— Pro natura alpina: Premio «S. Romedio» 1974 . . . . .	120
— L'autostrada di Alemagna . . . . .	121
SMADELLI M. - Carlo Delmonago . . . . .	123
BRIANI C. - XV Convegno dei Presidenti . . . . .	124
CADROBBI B. - Commissione sentieri . . . . .	126
— Attività sezioni . . . . .	128
— Prime salite . . . . .	131
— Libri di montagna . . . . .	136

*IN COPERTINA: Gruppo di Sella*  
(fotocolor gentilmente offerta dalle  
Arti Grafiche Manfrini)

---

**Comitato redazionale:** Detassis cav. Silvio  
- Belluti Maurizio - Cirolini dott.  
Romano - De Battaglia dott. Franco  
- Todesca Giuseppe.

---

**Direttore responsabile:** QUIRINO BEZZI

---

**Direzione - Amministrazione:**  
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109

---

**Abbonamenti:** Annuo L. 1.200  
Sostenitore L. 5.000  
Un numero L. 300

**Ai soci ordinari della SAT il Bollettino  
viene inviato gratuitamente.**

GUIDO MARINI

Presidente Centrale della S.A.T.

## La grande famiglia della S.A.T.

Il 1974 segna una tappa di particolare rilievo nella storia del Sodalizio: i soci sono diventati più di diecimila!

E' giusto dare rilievo al fatto e che ognuno di noi si rallegri.

La nostra è una specie di grande famiglia, sempre più grande. Singolare famiglia, ove si chiede più che non si dia: si chiede amore per la montagna; si chiede fedeltà e coerenza a quegli ideali di studio e di salvaguardia delle bellezze naturali che Iddio ha prodigato alla nostra terra; si chiede comprensione e aiuto per gli uomini che la montagna abitano e praticano; si chiede collaborazione attiva ed a volte praticata! E tutto questo si ottiene dai nostri soci.

Vuol dire che la nostra gente crede ancora nei valori ideali che il Sodalizio si prefigge, ed anzi ci si appassiona.

Questo è il motivo vero della nostra gioia, della soddisfazione nel constatare che la famiglia cresce.

Grazie di ciò a tutti i soci, grazie ai dirigenti ed ai collaboratori che hanno creato e che mantengono vivo questo miracolo di entusiasmo.

Il Presidente generale del CAI, senatore Giovanni Spagnoli, ha capito bene l'intimo significato di questo nostro lievitare e lo ha sintetizzato nella commossa lettera che riportiamo.

Milano, lì 19 dicembre 1974

Caro Marini,

*ho appreso con vivo piacere che nel 1974 i soci della SAT hanno superato quota 10.000.*

*Come Presidente generale del C.A.I. è una notizia che suscita in me grande soddisfazione perché attesta della vitalità del nostro sodalizio nel suo insieme e di alcune sue sezioni in particolare.*

*Come trentino non possono che esprimere una profonda emozione in quanto questo traguardo è anche la tangibile testimonianza di quali sentimenti animano i miei conterranei che, nel loro affetto per i monti, indicano la schiettezza e la fermezza del loro carattere ed il loro attaccamento ai valori più nobili.*

*La storia della SAT è ricca di esempi che attestano tutto ciò e l'ultimo che si festeggia non sarà poi che una tappa in un cammino ancora da percorrere e ricco di soddisfazioni.*

*Con viva cordialità*

Giovanni Spagnoli

# Le piste da fondo della provincia di Trento

*Crediamo di far cosa utile e gradita a molti nostri soci pubblicando l'elenco completo e aggiornato al novembre 1974 delle piste da fondo del Trentino, corredato di quei dati di carattere pratico che consentiranno agli appassionati una più comoda e tempestiva informazione sull'agibilità e sull'innevamento delle piste.*

*Un vivo ringraziamento all'Ente Provinciale per il Turismo di Trento e in particolare al suo direttore dr. Gino Scrinzi, che ha cortesemente messo a disposizione il materiale e dettato la presentazione; un grazie al nostro socio avv. Franco de Pilati, che con passione e competenza ha concretamente collaborato con l'EPT nel delicato lavoro di rilevazione e redazione dell'elenco.*

Al Nord la Vasaloppet e qui da noi la Marcialonga hanno fatto esplodere l'interesse per il fondo.

La moda e la continua ricerca di un qualche cosa di nuovo al di fuori della solita discesa o del solito slalom, per quanto sempre entusiasmanti, incalzate da più preoccupanti esigenze di carattere fisico-sportivo hanno indirizzato uomini, enti e organizzazioni alla scoperta di palestre per questa disciplina d'attualità e alla loro sistemazione.

Oggi ci sono piste organizzate per il fondo un po' dappertutto sul territorio trentino: sono individuate, tracciate, segnalate, battute, attrezzate; c'è una buona assistenza e ci sono le scuole per l'insegnamento di questo sport, presso le quali si trovano maestri abilitati per l'insegnamento della particolare disciplina.

Del resto è un'attività sportiva del massimo rispetto sotto il profilo fisiologico e ben s'attaglia anche ai tempi non troppo brillanti sotto il profilo economico, in quanto il suo esercizio e l'equipaggiamento che richiede comportano spese di gran lunga più contenute di quelle imposte dalle altre discipline tradizionali dello sci.

Per queste ragioni la proposizione del fondo merita un'attenzione specifica: di qui l'intervento dell'Ente Provinciale per il Turismo per la rilevazione delle piste attrezzate e la promozione di iniziative intese alla divulgazione di tali possibilità che il Trentino può proporre ai suoi ospiti dell'inverno assieme con quelle innovazioni e incrementi che di stagione in stagione si vanno ripetendo tanto in termini di attrezzatura ricettiva quanto in termini di impianti turistico-sportivi in genere e di risalita in specie.

*Gino Scrinzi*



Incanto del fondo (foto Faganello)

**Viote del Bondone** - quota m. 1530

- Pista Viote: km. 7,5  
piste per 15 e 30 km. con possibilità di partenza in linea
- Assistenza: Rifugio Tambosi - tel. (0461) 47 251
- Direzione tecnica: Bruno Berloff - tel. (0461) 84 867
- Informazioni: Azienda Autonoma Turismo - Trento - tel. (0461) 83 880

**Candriai** - località Cesana - quota m 950

- Pista km. 7
- Assistenza: Albergo Bellaria - tel. (0461) 47 181
- Direzione tecnica: Bruno Berloff - tel. (0461) 84 867
- Informazioni: Azienda Autonoma Turismo - Trento - tel. (0461) 83 880

**Serraia di Pine'** - quota m. 995

- Pista km. 7,5 - pista illuminata km. 2,2
- Direzione tecnica: m.o Giorgio Martinatti - tel. (9461) 57 341
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Baselga di Pinè - tel. (0461) 57 028

**Folgaria** - località Passo Coe - quota m. 1600

- Pista km. 7,5 e varianti
- Assistenza: Rifugio La Stua
- Direzione tecnica: Dario Gelmi - tel. (0464) 71 454
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Folgaria - tel. (0464) 71 133

**Andalo** - località Lago - quota m. 1050

- Pista km. 5 - pista illuminata km. 3,3
- Assistenza: Albergo Stella Alpina - tel. (0461) 58 835
- Direzione tecnica: Danilo Bottamedi - tel. (0461) 58 894
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Andalo - tel. (0461) 58 836

**Campo Carlo Magno** - quota m. 1675

- Pista km. 10
- Assistenza: posto di sciolinatura alla partenza
- Direzione tecnica: Bruno Detassis - tel. (0465) 41 102
- Informazioni: Azienda Auonoma Soggiorno - Madonna di Campiglio - tel. (0465) 41 026

**Madonna di Campiglio** - località Malga Lago Ritorto - quota m. 1730

- Pista km. 8
- Direzione tecnica: Bruno Detassis - tel. (0465) 41 102
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Madonna di Campiglio - tel. (0465) 41 026

**Vallesinella** - quota m. 1540

- Pista km. 8
- Direzione tecnica: Bruno Detassis - tel. (0465) 41 102
- Informazioni: Azienda Auonoma Soggiorno - Madonna di Campiglio - tel. (0465) 41 026

**Ronzone** - quota m. 1100

- Pista km. 7 e varianti
- Assistenza: impianto spogliatoi alla partenza
- Direzione tecnica: Vladimir Pacl
- Informazioni: Associazione Pro Loco - Ronzone - tel. (0463) 81 187

**Regole di Malosco** - quota m. 1200

- Pista km. 10 e varianti
- Assistenza: Albergo Falchetto
- Direzione tecnica: Vladimir Pacl
- Informazioni: Associazione Pro Loco - Ronzone - tel. (0463) 81 187

**Passo Lavaze'** - quota m. 1800

- Pista km. 15 e varianti
- Assistenza: Sport Hotel Lavazè - tel. (0462) 30 529
- Direzione tecnica: Mario Vanzo - tel. (0462) 30 561
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Cavalese - tel. (0462) 30 298

**Predazzo - Ziano di Fiemme** - quota m. 1010

- Pista km. 10 e varianti
- Direzione tecnica: Scuola di Sci Predazzo - Ziano di Fiemme - tel. (0462) 51 237
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno Alta Val di Fiemme:  
Predazzo - tel. (0462) 51 237  
Ziano di Fiemme - tel. (0462) 55 133

**Moena** - località Alochet - quota m. 1700

- Pista km. 5
- Assistenza: Pensione Negritella
- Direzione tecnica: Unione Sportiva Monti Pallidi - tel. (0462) 53 386  
Scuola Alpina Guardie di P. S. - tel. (0462) 53 143
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Moena - tel. (0462) 53 122

**Moena** - località Le part - quota m. 1200

- Pista km. 10
- Direzione tecnica: Unione Sportiva Monti Pallidi - tel. (0462) 53 386  
Scuola Alpina Guardie di P. S. - tel. (0462) 53 143
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Moena - tel. (0462) 53 122

**Canazei - Pozza di Fassa** - quota m. 1463 - 1320

- Pista km. 15
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Canazei - tel. (0462) 61 145
- Azienda Autonoma Soggiorno - Vigo e Pozza di Fassa - tel. (0462) 64 093 - 63 136

**Fiera di Primiero** - quota m. 717

- Pista km. 15
- Direzione tecnica: M.llo Giacomo Gaio - Fiamme Gialle Predazzo - tel. (0439) 67 042
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Fiera di Primiero - tel. (0439) 62 407

**Passo Cereda** - quota m. 1360

- Pista km. 7,5
- Assistenza: Rifugio Passo Cereda
- Direzione tecnica: M.llo Giacomo Gaio - Fiamme Gialle Predazzo - tel. (0439) 67 042
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Fiera di Primiero - tel. (0439) 62 407

**Male'** - località Polveriera - quota m. 737

- Pista illuminata km. 5
- Assistenza: Albergo Stazione Puller - tel. (0463) 91 419
- Direzione tecnica: Sci Club Malè
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura - Malè - tel. (0463) 91 280

**Fonti di Rabbi** - quota m. 1200

- Pista km. 4
- Assistenza: Albergo Alla Stella - tel. (0463) 95 135
- Direzione tecnica: Simone Zanon - tel. (0463) 95 124
- Informazioni: Sci Club Rabbi

**Dimaro** - località Siori - quota m. 766

- Pista illuminata km. 1,8
- Assistenza: Albergo Dimaro - tel. (0463) 94 135
- Direzione tecnica: dott. Italo Barbacovi - tel. (0463) 94 303
- Informazioni: Comune di Dimaro - tel. (0463) 94 101

**Commezzadura** - località Almazzago - Daolasa - quota m. 850

- Pista km. 10 e varianti
- Assistenza: Albergo Grazia - tel. (0463) 94 171
- Direzione tecnica: Enrico Cavallari
- Informazioni: Az. Auton. Soggiorno e Cura - Ufficio di Marilleva-Mezzana - tel. (0463) 71 934

**Marilleva 900** - quota m. 900

- Pista km. 5
- Assistenza: Hotel Marilleva 900
- Direzione tecnica: Enrico Cavallari
- Informazioni: Az. Auton. Soggiorno e Cura - Ufficio di Marilleva-Mezzana - tel. (0463) 71 934

**Cogolo** - località Pegaia - quota m. 1173

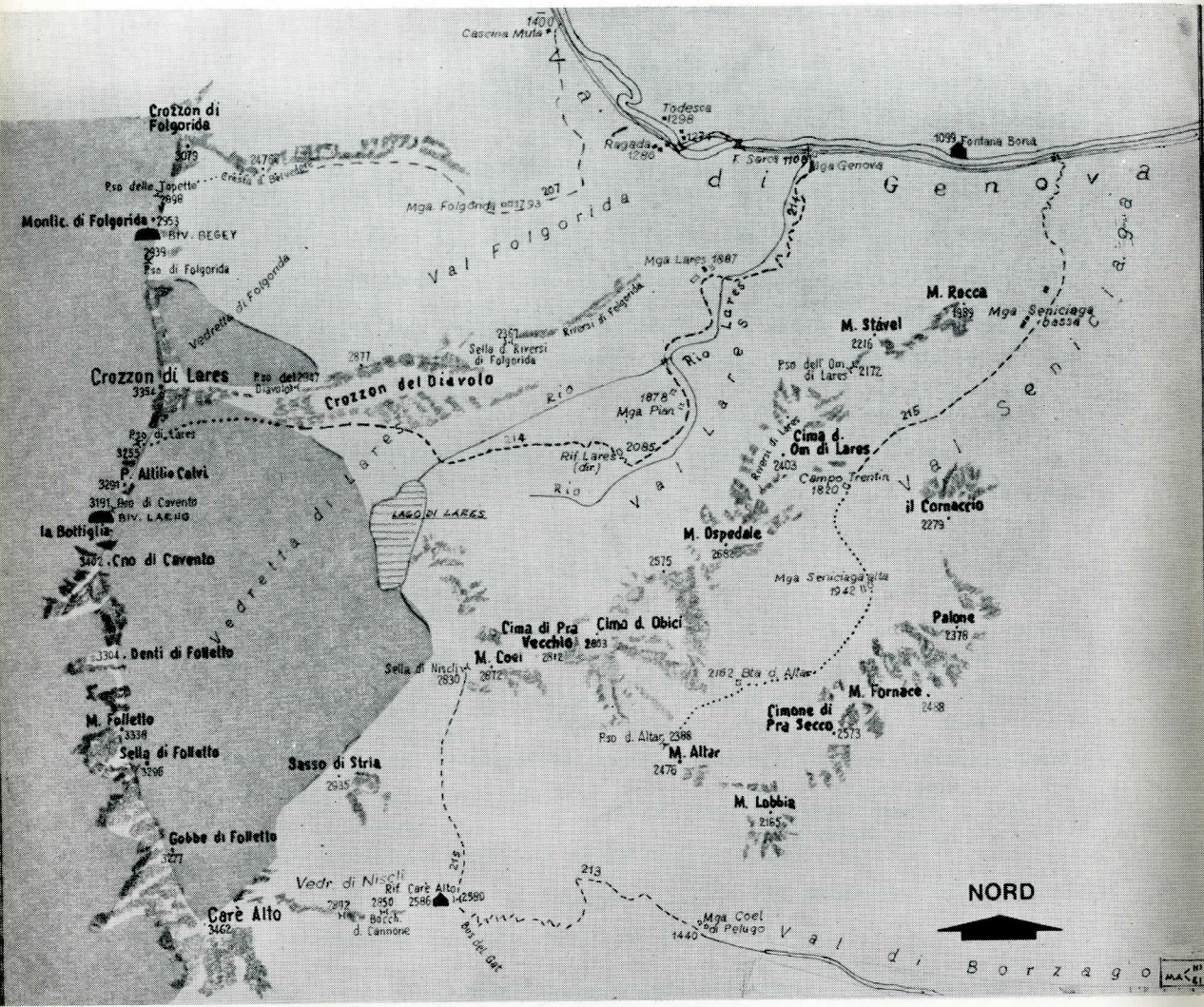
- Pista km. 10 a 3 corsie
- Assistenza: Albergo Ortles - tel. (0463) 74 073
- Direzione tecnica: Renzo Bernardi - tel. (0463) 74 013
- Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura - Ufficio di Peio - tel. (0463) 74 039

**Vermiglio** - località Stavel - quota m. 1200

- Pista km. 10 e varianti
- Assistenza: Albergo Vittoria - tel. (0463) 71 342
- Direzione tecnica: Livio Zambotti - tel. (0463) 71 381
- Informazioni: Sci Club Vermiglio-Tonale - tel. (0463) 71 381

**Val di Concei** - località Lenzumo - quota m. 940

- Pista km 10 e varianti
- Assistenza: Locanda Alpina - tel. (0464) 59 140
- Direzione tecnica: Polisportiva Ledrense - tel. (0464) 59 124
- Informazioni: Polisportiva Ledrense - tel. (0464) 59 124



La Val di Lares (dis. degli A.A.)



VITTORIO MACCARINI  
e ONORATO MAFFEI



Ponte sul Rio Lares  
(foto degli AA.)

## Incanti della Val di Lares

Forse capiterà anche a molti di voi, soprattutto in certi momenti quando la montagna sembra una meta lontana ed irraggiungibile, riandare con la memoria alla ricerca degli itinerari più amati. La Val di Lares quante volte l'abbiamo percorsa restando sempre incantati dalla sua bellezza e dalla sua pace! Quest'estate poi, forse per dimostrarle il nostro affetto, abbiamo pensato di rinnovarne la segnaletica, seguendo un tracciato di nostra ispirazione che descriviamo col timore che qualche speculatore possa approfittarne. A scanso di equivoci, a costui facciamo presente che questa zona risulta compresa nel Parco naturale Adamello-Brenta, di cui però da anni attendiamo invano la regolamentazione.

Come è noto, la Val di Lares è situata sul versante di destra della Val Genova e si può dividere in una parte superiore ampia, ricca di pascoli, alla cui testata permangono le nevi perenni; ed una parte inferiore, molto ripida, caratterizzata da fitti boschi di conifere e da spettacolari cascate d'acqua.

Nel piano regolatore elaborato dalla SAT il sentiero è contraddistinto con il n. 214 della zona occidentale. Esso inizia appena dopo il rifugio Fontana Bona, in prossimità della malga Genova (attualmente diroccata ma in fase di ricostruzione) a cui si perviene attraversando un ponte di ferro verniciato di rosso sul Sarca di Val Genova. Di qui si sale nel bosco, fiancheggiando le numerose cascate del Rio Lares, con un ben evidente sentiero, assai ripido e con frequenti giravolte, fino ad un caratteristico ponticello in legno a quota di m. 1800 circa, che si attraversa



Lago di Lares (foto degli A.A.)

per raggiungere la malga Lares, totalmente diroccata salvo una baita, riservata ai cacciatori, discretamente conservata.

Il sentiero procede ora entro una piccola selva piana e quindi in un ampio pascolo, passando in prossimità della malga Pian, di cui esistono solo pochi resti in legno. Successivamente si costeggia per un lungo tratto il Rio Lares in mezzo a cespugli di ontano e si sale in direzione nord-ovest fino a raggiungere il distrutto rifugio Lares a quota 2085. Questo rifugio, inaugurato dalla SAT nel 1882, venne requisito e distrutto dagli Austriaci durante la prima guerra mondiale e non più ricostruito. Ora non rimangono che i massi di granito che costituivano le sue pareti, di cui si intravede ancora la planimetria originale, con i gradini in corrispondenza dell'accesso, oltre all'architrave in pietra della porta (vedi al riguardo la fotografia dell'epoca riportata a pag. 37 del volume per il centenario della SAT).

A questo punto, dato un rapido sguardo ai resti di una arrugginita stufa austriaca con i caratteristici piedestalli a zampa di leone, consigliamo, a chi intende compiere l'intero percorso, di accelerare l'andatura affrontando le ripide salite verso ovest, tra cespugli di rododendri e di ontano che si vanno diradando, per raggiungere prima una zona con tracce di baraccamenti e residuati bellici, poi tra solchi erbosi delimitati da grossi massi e pareti di roccia la morena che preannuncia il magnifico lago glaciale del Lares, a quota 2650 circa.

Lo spettacolo merita la fatica della lunga camminata. Immaginate, in una gior-

nata di sole, la fronte della Vedretta di Lares che strapiomba con la sua parete di ghiaccio sull'azzurro delle acque del lago! Data la sua quota esso è sgelato solo per pochi mesi all'anno, e secondo gli esperti rappresenta un fenomeno di eccezionale preziosità in quanto la sua comparsa, per la particolare situazione geomorfologica, è sicuramente durevole nel tempo mentre la sua superficie è destinata ad aumentare.

Purtroppo il tempo passa — specialmente in montagna — e poiché si è già camminato per almeno 5 ore, converrà guardare l'orologio prima di decidere se proseguire per il Passo di Lares a q. 3255, ben distinguibile dal lago in quanto è l'unico punto completamente innevato di raccordo con la vedretta della Lobbia. E' da tener conto che per raggiungerlo ci vogliono almeno altre 2 ore, facendo attenzione ai crepacci, quindi un'altra ora per raggiungere il rifugio del CAI di Brescia « Ai Caduti dell'Adamello » a meno che non si voglia dormire al più vicino bivacco Cavento, inconfondibile per il suo colore arancio. (Chi dal lago intende invece ritornare indietro non ha problemi, anche se per precauzione gli consigliamo di portarsi una pila elettrica con alcune batterie di ricambio).

Seguendo i rossi segnali al minio si supera la morena che risale a nord fino alla Vedretta di Lares, quindi si percorre il ghiacciaio con un'ampia curva verso N - O, passando più in basso del Passo del Diavolo, contraddistinto da una roccia di granito che assomiglia vagamente ad una marmotta e, dirigendosi verso un masso affiorante (forse vagante), si punta direttamente a ovest raggiungendo il Passo Lares, « caratterizzato da un grosso dente roccioso, bifido e aguzzo, che s'alza subito a S di esso », come chiaramente illustra la guida « Adamello » del CAI/TCI.

Talché è anche dimostrato il valore terapeutico dell'itinerario, la cui descrizione, iniziata in uno stato d'animo depresso, ci fa ritrovare alla fine con l'entusiasmo di progettare nuove escursioni per il futuro. A dir il vero la serenità riconquistata sarebbe completa se sulla Vedretta di Lares non apparisse l'ombra del progetto dei cinque impianti sciistici e della funivia della Val di Borzago, malauguratamente approvato, seppur in via di massima, dalla Giunta Provinciale di Trento, nonostante il parere contrario di tutte le associazioni naturalistiche.

---

## IL 24° NATALE ALPINO

Il tradizionale Natale Alpino della Sezione di Trento della SAT — nella sua 24° edizione — ha visto i satini portare, il 29 dicembre 1974, i doni natalizi agli anziani della Casa di riposo di Grigno.

Alla manifestazione, allietata dal coro di Grigno, hanno presenziato, oltre i componenti della Commissione « Natale Alpino » il presidente generale della SAT, il presidente della Sezione di Borgo e il Presidente del Gruppo Grotte di Selva di Grigno.

Nei giorni successivi altri doni sono stati recati a famiglie isolate di Campotrentino, di Nave San Rocco, di S. Giacomo di Caldes e di altre località della provincia.

Nel segno di una sincera solidarietà umana e di una sentita amicizia, la S.A.T. ha così potuto distribuire anche nel 1974 doni e denaro per un valore superiore a un milione, grazie alla generosità spontanea di soci, cittadini ed enti di Trento.

## Scuola di alpinismo «G. Graffer»

La Scuola di alpinismo «Giorgio Graffer» si presenta quest'anno in una veste nuova, forse più completa.

Sotto l'unica denominazione della vecchia e gloriosa «Graffer» sono infatti convogliate le due Scuole di alpinismo che operavano da anni a Trento e facevano capo, rispettivamente, al Gruppo Rocciatori SAT ed alla SUSAT. Alla direzione tecnica della rinnovata e rinvigorita Scuola è stato chiamato l'istruttore nazionale di alpinismo e accademico del CAI Marino Stenico, mentre l'organizzazione dei corsi singoli è affidata ai rispettivi direttori, che verranno designati di volta in volta. Per il momento sono previsti due corsi, uno primaverile e uno estivo.

### *Corso primaverile ai Bindesi.*

Direttore: M. Stenico (i.n.a.)

Durata: dai primi di marzo alla fine di aprile.

Le lezioni pratiche saranno tenute di domenica presso le palestre di roccia dei Bindesi e di Romagnano, quelle tecniche presso la sede SAT di Trento. La quota di partecipazione è di L. 12.0000 e comprende, oltre l'uso del materiale, l'assicurazione, la visita medica e il distintivo della Scuola. Il numero dei posti è limitato a 35 allievi.

### *Corso estivo al rif. Boè (Sella)*

Direttore: Renato Comper (i.n.a.)

Durata: dal 27 luglio al 3 agosto 1975.

La quota di partecipazione è di L. 50.000 (ridotta a L. 40.000 per i minori di 24 anni), comprensiva pure del vitto ed alloggio al rifugio Boè per la durata del corso. Il numero dei posti è limitato a 21 allievi.

I programmi particolareggiati dei corsi sono disponibili presso la Sede Centrale SAT, Via Mancì, 109 - tel. 21 522 - Trento.

Per la partecipazione ai corsi è richiesto l'equipaggiamento d'alta montagna e alcuni metri di cordino, moschettoni, martello da roccia, alcuni chiodi e il casco (obbligatorio).

## Prima ascensione alla Piramide «Matteo Armani» (Vallaccia)

...Nel mondo del coraggio c'è sempre una nuova frontiera per l'uomo forte.

La Piramide, poiché questa è la sua forma caratteristica, si stacca dall'alta ed imponente muraglia della Punta della Vallaccia che precipita verso la Vallaccia propriamente detta.

Da Pozza, passando per Meida, si imbocca la Val S. Nicolò; giunti al primo ponte, che si lascia sulla sinistra, saliamo per il sentiero che fiancheggia il rio S. Nicolò. Poco a poco ci inoltriamo nel fitto bosco fino a sbucare sul piccolo Pian della Vallaccia, dominato dalle formidabili pareti della Torre omonima con il suo vertiginoso spigolo, dal Sasso delle Undici e dal Sass Aut.

Proseguiamo internandoci lungo il fondo del selvaggio vallone, dapprima su zolle erbose poi tra grandi blocchi rocciosi di un'antica frana, fino alla sua parte più alta, dove si dirama a sinistra un profondo e incassato canalone detritico, talora nevoso, che porta direttamente alla forcella della Vallaccia. Dove il canalone ha inizio, saliamo a destra per ripide rocce attrezzate con corda metallica, quindi per sentiero più agibile giungiamo al bivacco SAT, dedicato alla memoria di Donato Zeni.

Dal bivacco l'attacco della Piramide si raggiunge in pochi minuti.

Essa, costituita di bella roccia calcarea, è strutturalmente caratterizzata da tre stupendi diedri, intercalati da due pareti: la prima presenta severe difficoltà, la seconda è formata da grandi balzi rocciosi frammezzati da cenge detritiche.

All'attacco si deve superare una breve parete levigata e molto delicata (a seconda della neve, che talora si può trovare più o meno alta) sino a raggiungere una comoda nicchia. Si esce poi a destra e, per roccia inclinata ma liscia, ci si porta alla base del primo diedro, dalla forma di mezzaluna.

Su per questo, finché si giunge sotto uno strapiombo che chiude il diedro; si traversa orizzontalmente a sinistra, arrivando ad un comodo posto di sosta. Per una fessurina formata da una scaglia si raggiunge lo strapiombo nel punto meno sporgente, lo si supera e, per rocce inclinate e detritiche, in breve si è sotto la prima alta parete. Con forti difficoltà la si risale direttamente poco a destra del punto di sosta, mirando ad uno sbarramento a forma di tetto dove inizia (poco sopra) il secondo diedro; 10 - 15 metri sotto il tetto troviamo uno scomodo posto

di sosta. Da qui si salgono ancora alcuni metri, poi si traversa decisamente a sinistra finché si riesce ad entrare in una oblunga ma comoda nicchia con erba sul fondo.

Uno di noi subisce un lieve incidente, fa molto freddo e l'ora è tarda; scendiamo, lasciando una corda fissa, e bivacciamo alla base della parete.

L'indomani, risaliti alla nicchia oblunga, saliamo una parete strapiombante fin sotto un tetto giallo, riuscendo poi a traversare a destra e ad entrare nel secondo diedro. Per questo ci portiamo con qualche difficoltà sotto rocce strapiombanti e bagnate; usciamo per la parete a sinistra, aggirando così l'ostacolo. Il diedro continua meno ripido, ma la roccia è alquanto mossa: dopo un tiro di corda raggiungiamo la seconda parete e per questa una comoda ed ampia cengia.

In prossimità del terzo diedro deponiamo il carico pesante e, data l'ora ancora presta, attrezziamo un tratto del diedro, poi scendiamo per prepararci per il secondo bivacco. Per l'indomani — è inutile tenercelo nascosto! — abbiamo dei dubbi di riuscire a portare a termine la salita senza trascorrere una terza notte in parete.

Al mattino, dopo due tiri di corda vediamo lo strapiombo sommitale che segna la fine delle difficoltà: ora siamo certi che riusciremo ad uscire in giornata! Ancora diversi tratti impegnativi e siamo sotto il grande tetto che chiude l'uscita della Piramide. Decidiamo che forse è meglio passare sulla destra; ancora un tratto difficile ed elegante, e poco dopo siamo sul ristretto ripiano sommitale della Piramide. Sono le cinque pomeridiane.

Come se fosse un'intesa, di comune accordo decidiamo di dare a questa meravigliosa Piramide il nome dell'amico scomparso: Matteo Armani! È una sera di luce radiosa, le nostre ombre un po' buffe si proiettano sulla parete di fronte. Riordiniamo le nostre cose e iniziamo la discesa.

Dal lato opposto la Piramide è molto staccata dalla parete della Vallaccia: scendendo a destra per una sottile cresta avvertiamo un abisso profondo, che intravediamo a tratti attraverso un'evanescente luce azzurrina. Direzione: est-sud-est, cioè puntando verso il canalone che porta alla forcilla della Vallaccia. Per la conoscenza sorprendente dell'amico riusciamo — senza portarci sulla cresta sommitale — a traversare per ripidi pendii erbosi, quindi, risalendo e discendendo per canali friabili e terrosi, a raggiungere un ultimo lungo e pericoloso canale di roccia porfirica che ci conduce sulle ghiaie del canale della Vallaccia, in prossimità della parete nord-est della Cima di Mezzaluna.

Adagio scendiamo per lo stupendo anfiteatro roccioso nell'ormai incerta luce della sera, giorni indimenticabili sono ormai quasi lontani, lo stridore che fa nell'aprirsi la porta di ferro del bivacco ci riconduce alla realtà di sempre.

Il nostro sogno è finito.

*Marino Stenico* (S.A.T. Trento - C.A.A.I.)

*Graziano Maffei* (S.A.T. Rovereto - C.A.A.I.)

alternati da capocordata

N.B. - La salita è stata effettuata il 21 - 23 luglio 1974. I dati tecnici sono pubblicati a pag. 98 del n. 3 - 1974 del Bollettino.

## L'attività del Corpo di Soccorso Alpino nel 1974

Sotto il profilo che più ci interessa, l'anno che volge al termine è stato — se così si può dire — meno pesante di quello precedente. Infatti, anche se le nostre Stazioni sono state chiamate ad un numero di azioni di soccorso appena superiore a quello dell'anno prima (100 nel 1973 - 101 nel 1974), non si sono registrati interventi in zone particolarmente pericolose, anche se esse sono sempre state di grande sacrificio.

In breve, in 101 interventi — che hanno comportato l'impiego di 674 uomini — sono state recuperate: 63 persone illese, 60 persone ferite e ben 22 salme di morti in montagna. In totale 145 persone, di cui 115 italiani e 30 stranieri.

Le cause dei decessi si possono suddividere così: 4 per cedimento di appiglio, 3 per caduta di valanghe, 4 per malore (in genere infarti) e 11 per scivoloni su roccia, su ghiaccio, su sentieri o per altre cause.

Gli elicotteri del 4° Corpo d'armata di Bolzano sono intervenuti nella nostra Provincia 14 volte in azioni di salvataggio (per un totale di 21 ore di volo), mentre quello della Regione non si è reso disponibile per ragioni tecniche. Il mezzo aereo, con il suo tempestivo intervento, ha più volte salvato da ben più gravi conseguenze molte persone infortunate.

Anche quest'anno numerose sono state le esercitazioni effettuate dalle nostre Stazioni per mantenere allenati gli uomini ed efficienti le attrezzature. Di particolare interesse le esercitazioni compiute dalle Stazioni di Trento, Campitello, Pinzolo, Vigo di Fassa, assieme ai Carabinieri del luogo e del Comando di Trento.

Come sempre la Direzione del C.S.A. ha provveduto, durante l'anno, a rifornire le Stazioni di attrezzi, medicinali ed indumenti vari.

La molteplice attività del Corpo è stata possibile grazie all'appoggio morale ed economico delle Autorità provinciali, sempre sensibili ai problemi che l'alpinismo nelle sue molteplici forme presenta.

I componenti delle Stazioni si sono sempre dimostrati alpinisticamente preparati ed animati da vivo spirito di solidarietà nello svolgimento di questo importante « servizio », ormai divenuto indispensabile e difficilmente sostituibile. Un grazie particolare ai medici locali, che hanno offerto la loro preziosa e disinteressata collaborazione alla nostra organizzazione.

A tutti gli uomini delle Stazioni va, quindi, la riconoscenza degli alpinisti;

da parte della Direzione del Corpo, un elogio vivissimo ed un ringraziamento per l'opera umanitaria svolta silenziosamente, quasi sempre in condizioni di disagio o di grave pericolo.

\* \* \*

Nella più recente *riunione dei capi-Stazioni del C.S.A. - S.A.T.* (Trento, 20 ottobre 1974), oltre ad una panoramica generale della attività del Corpo durante l'anno, sono stati ampiamente discussi parecchi problemi di attualità, proposti dagli stessi partecipanti.

Ecco un riassunto dei vari argomenti trattati e degli orientamenti emersi, valido quale rapida sintesi di alcuni dei più sentiti e urgenti problemi del Corpo.

*Assicurazione dei soccorritori.* Si è convenuto di cercare una migliore forma assicurativa, più completa e che copra ogni rischio.

*Pronto soccorso.* Si tratta di uno dei problemi più scottanti e delicati. Gli uomini del Soccorso alpino dovrebbero essere in grado di prestare le prime cure (anche se la presenza di un medico sarebbe *l'optimum*). In tante Stazioni, avvalendosi dell'opera disinteressata del medico condotto, si tengono a tal fine ore e ore di lezioni sui medicinali e sulle prime cure da prestare agli infortunati; purtroppo, non c'è sempre « in loco » un medico disponibile. Da parte sua, la Direzione del C.S.A. invia periodicamente medicinali e attrezzature sanitarie. È inoltre prossima la ristampa del manuale « *Soccorsi d'urgenza* », che verrà distribuito a tutti i componenti le squadre e divulgato presso gli alpinisti.

*Materiali.* Pur tenendo presente l'alto costo dei materiali da roccia, da più Stazioni si sono avute richieste di corde, moschettoni, chiodi ecc. Circa le corde c'è stata un'interessante discussione sulla loro efficienza: si sa infatti che le corde con l'andar del tempo invecchiano, perdendo circa il 30% delle loro proprietà meccaniche ogni anno. Anche per questa ragione è emerso l'orientamento di potenziare l'attrezzatura da roccia per quelle Stazioni che curano principalmente i salva-

taggi in parete, mentre per le altre — interessate soprattutto in ricerche di dispersi — si potrebbe continuare con un'equipaggiamento tradizionale (ovviamente pur sempre fornendo anche a queste mezzi per un recupero in roccia). Interessanti sono state le richieste specifiche di materiali per l'attività d'inverno (sci-alpinismo) e in grotta, due specialità che stanno rinvigorendosi.

*Servizio antivalanghe.* Il dr. Paolo Gregori (Capo Servizio della 6ª Zona) ha invitato tutti a cooperare per la prevenzione capillare delle valanghe; inoltre ha chiesto che si effettuino delle esercitazioni specifiche per la ricerca di dispersi sottovalanga, rilevando quanto sia difficile recuperare un infortunato in breve tempo senza un sistematico e preorganizzato sondaggio della neve.

*Apparecchi radio trasmettenti.* Da tutte le Stazioni si sono levate in argomento voci di protesta. Essendo costretti ad operare con radiotrasmettenti della potenza dell'ordine di poche decine di milliwatt sulla frequenza dei radioamatori CB, nella maggior parte dei casi l'aiuto dell'apparecchio radio è inutile data la poca potenza e il continuo disturbo da parte degli altri utenti.

In proposito la Direzione ha fatto notare che si aspettano le disposizioni di una futura legge in merito, che tra l'altro dovrebbe dare una lunghezza d'onda al solo Corpo di Soccorso Alpino.

Unanime è stata la speranza che tale legge aiuti, e non ostacoli, il lavoro volontario degli uomini. Molto dipende dalla velocità delle comunicazioni: per esempio, si è fatto presente che con radio effettivamente funzionanti il medico dal fondo valle potrebbe impartire utili, se non vitali, istruzioni. Ma purtroppo, la burocrazia non ha fretta!



IN MEMORIA



## Giordano Menegus

Veneziano di nascita, trentino di adozione, uomo semplice e buono, fin dagli anni giovanili aveva fatto della montagna, e della montagna trentina in particolare, una ragione di vita. Non è stato quello che si dice un grande alpinista: ma in montagna e per la montagna è vissuto.

Già buon conoscitore delle montagne venete, fu tra i primi veneziani a praticare lo sci quando ancora lo sci non era diventato moda; giunto a Trento nel 1937, non abbandonò più quella che ormai considerava la sua città: e da Trento, molto per la sua professione (era ispettore dell'Inail), molto per la sua passione, ha frequentato tutte le valli trentine, è salito su tante montagne trentine; ha conosciuto a fondo le valli ed i paesi, ha approfondito la conoscenza dell'animo e dello spirito delle nostre genti, coltivando ed aumentando quell'amore per la montagna che non è solo salire per le vette per vie più o meno ardue, ma è conoscenza anche delle genti della montagna, ed è vita quotidianamente vissuta e sofferta assieme e per le genti della montagna: amore e conoscenza che, assieme alla sua compagna di vita e di sofferto goduto vagabondare sulle Alpi, ha trasmesso, da sempre, a quanti gli sono stati vicini.

Socio benemerito della SAT, intriso dello spirito della SAT nelle sue manifestazioni alpinistiche e culturali, ha voluto fin dall'immediato dopoguerra che i nipoti (non aveva figli), veneziani, e poi i figli dei nipoti, divenissero a loro volta soci della SAT, quasi idealmente a non volere estinto quell'attaccamento alle montagne trentine e al nostro sodalizio che per Giordano Menegus è sempre stato un impegno di affetto.

Se n'è andato in silenzio, quasi per non disturbare nessuno, come era sempre stato suo costume di vita, mentre stava salendo in montagna, vicino solo alla sua sposa: ad essa soltanto una comunanza quasi cinquantennale di vita e di ideali può dar la forza di sopportarne la dipartita.

Stavi salendo in montagna, come tante e tante altre volte. E in montagna, zio Giordano, ci ritroveremo.

*Lucio Bezzegato*



Vette Feltrine: il monte Pavione da loc. Falasorni (foto Gilli)

## Tra le vette Feltrine e il Cimonega: la Vederna

Divide la valle di Primiero dal Feltrino la catena delle Vette, che, superati i passi di Finestra e d'Alvis, prosegue con il gruppo del Cimonega. Il Pavione (m 2335) è la cima principale delle Vette, mentre il Cimonega culmina col Sass de Mur che con i suoi 2550 metri di altezza è l'orgoglio degli alpinisti feltrini.

E' essa, ancora, la catena divisoria tra le province di Trento e Belluno: ancor oggi i primierotti, ricordando che un tempo essa segnava il vecchio confine dell'impero austro-ungarico, dicono che «aldilà è Italia». La zona è ben fornita di punti di partenza: nella parte feltrina troviamo il rifugio Giorgio Dal Piaz, il bivacco Bruno Boz in Neva e il bivacco Feltre «W. Bodo» in Cimonega.

Da Imèr, il primo paese della conca di Primiero per chi entra dallo Schenèr, attraversato il Cismon e raggiunta la località Calavise dove da qualche anno è sorto un villaggio turistico, si prende una larga strada mulattiera che in meno di due ore porta sulla Vederna. Lungo il tragitto incontriamo dapprima un pio luogo di sosta, il «capitel della pausa», seguono i ponti e il maso di S. Paolo; la strada, che si fa poi un po' più ripida, arriva in breve al Salton: da una cascata scende il rivo Scios, mentre la strada è interamente scavata nella roccia. Pochi passi ancora e siamo sulla Vederna. Non guasterà una rinfrescata con l'acqua di Cioda che, fresca d'estate e temperata d'inverno, esce dalle viscere della montagna.

La Vederna è una grande prateria di 240 ettari in proprietà di un consorzio di «vicini», originariamente tutti d'Imèr, che l'acquistarono da Angelo Maria Bilesimo nel 1742. La sua superficie è divisa in 240 particelle di un ettaro ciascuna, che vengono assegnate ai «vicini» mediante estrazione a sorte ogni dieci anni. Però, mentre fino verso

il 1960 la segazione era intensamente praticata, ora solo poche particelle vengono falciate. Un segno del malessere che il nostro tempo di transizione porta anche nell'esistenza dei montanari: l'attesa di tempi nuovi e di nuove condizioni di vita è sentita pure quassù.

Al principio del secolo sulla Vederna venne costruito l'albergo «al Pavione» da Pietro Obber e il «rifugio alpino» da Giuseppe Tauffer: erano due costruzioni interamente in legno, che il fuoco arse intorno agli anni venti. Ora troviamo la caratteristica Baita Tonina e il nuovo rifugio Vederna, dove si può comodamente pernottare e ristorarsi. Il viandante o l'alpinista può qui scegliere diversi itinerari, tutti facili e interessanti. Ricordo la salita al Colaz (m 1584) — dove gli alpini hanno posto una croce ben visibile da tutta la valle — o in Morosna, dove si possono visitare i «stoli» scavati nella roccia durante la prima guerra mondiale.

Ma la meta più ambita resta certamente il Pavione, la cima più alta delle Vette Feltrine. Questo itinerario è stato scelto recentemente quale variante all'Alta via delle Dolomiti n. 2, che da Bressanone porta a Feltre ed è dovuta alla sensibilità dell'amico Sigi Lechner. Dalla cappella della Madonna della Neve, costruita nel 1947, in mezz'ora si raggiunge Malga Agnerola e di là, in poco più di un'ora, si raggiunge la vetta.

Dal Pavione, perfetta piramide triangolare, la vista è veramente estesa, l'orizzonte spazia in tutte le direzioni. A sud il Monte Grappa, la pianura veneta e il mare; a est le Dolomiti di Feltre e quelle del Cadore; a nord la catena dell'Agner, la Croda Granda, le Pale di S. Martino e i lontani ghiacciai dell'Ortles dietro la Cima d'Asta; a ovest le montagne del Trentino con l'Adamello e le sommità dell'altipiano di Asiago.



## PRO NATURA ALPINA

### « PREMIO SAN ROMEDIO » PER L'ORSO BRUNO DELLE ALPI

A Trento nell'aula magna del Museo di scienze naturali il 15 gennaio scorso, giorno di S. Romedio, è stato assegnato il « Premio S. Romedio », offerto da Gian Giacomo Gallarati Scotti (con la collaborazione del W. W. F.) quale riconoscimento a quanti si adoperano — con l'opera e lo studio — per la tutela degli ultimi orsi bruni delle Alpi.

Interessante è il verbale della Commissione giudicatrice (composta dal prof. F. Pedrotti, arch. F. Pratesi e dr. F. Borzaga), riportato in estratto più sotto, che sintetizza l'attuale situazione della diffusione dell'orso in Trentino, ormai presente con pochissimi esemplari soltanto nella zona occidentale (Campa e Val di Tovel, Val di Breguzzo e Alpi di Ledro) ove peraltro è fatto oggetto di continua persecuzione.

*"La Commissione ritiene doveroso premettere qualche breve considerazione su quanto è stato sino ad oggi operato a tutela dell'ultimo tra i grandi carnivori originari dell'arco alpino.*

*La difesa dell'orso, assicurata sul piano legislativo ancora nell'anteguerra grazie all'inserimento del plantigrado nell'elenco delle specie protette, fu iniziata ad opera di Oscar de Beaux, di Guido Castelli e di Gian Giacomo Gallarati Scotti; essa ricevette un valido impulso grazie alla pubblicazione del lavoro di Guido Castelli 'L'Orso bruno nella Venezia Tridentina'.*

*Dopo la parentesi bellica Gian Giacomo Gallarati Scotti, promuovendo nel 1956 un congresso internazionale a Trento e fondando successivamente l'Ordine di San Romedio, riprendeva l'opera iniziata e otteneva dai pubblici amministratori della Regione Trentino-Alto Adige, grazie all'appoggio dell'allora Assessore regionale dr. Ottorino Pedrini, l'impegno al risarcimento dei danni causati dall'orso e una specifica sorveglianza degli animali superstiti.*

*Prendendo in esame la situazione successivamente sviluppatasi, la Commissione rileva come gli impegni assunti dall'amministrazione regionale non abbiano purtroppo trovato negli anni seguenti un adeguato adempimento. Se è vero infatti che i danni causati dall'orso vengono tuttora pienamente risarciti, devesi tuttavia osservare che la prevenzione del bracconaggio e la difesa degli ultimi esemplari rimasti debbono giudicarsi nella prospettiva gravemente carenti. Il servizio a suo tempo istituito è venuto meno e le notizie giunte hanno purtroppo confermato il persistere del bracconaggio, rimasto sempre impunito. Dal 1956 si è avuta sicura notizia di almeno cinque abbattimenti e tale numero deve ritenersi certo superato nella realtà; devesi ancora lamentare la quasi certa scomparsa dell'Orso bruno nella Val Genova, già principale centro di diffusione.*

*È invece motivo di soddisfazione constatare come gli studi e le opere volti alla conservazione dell'Orso si siano moltiplicati, e in particolare come la partecipazione dei giovani a quest'opera sia rilevante. Sono intervenuti in difesa dell'Orso bruno delle Alpi il C.A.I., il Museo Tridentino di Scienze Naturali e l'Associazione Italiana per il W.W.F. Quest'ultima contribuisce a mezzo di un proprio incaricato alla sorveglianza del territorio residuo frequentato dall'Orso e in particolare della Valle di Tovel.*

*Sul piano scientifico operano oggi, in collegamento tra di loro, i Signori Fausto Stefanelli di Pieve di Ledro, Graziano Daldoss di Trento e Hans Roth di Berna; l'attività dei medesimi consente di seguire con buona approssimazione le variazioni della consistenza numerica dell'orso, l'estensione dell'areale e i suoi mutamenti, ed ancora di approfondire la conoscenza delle abitudini di una specie per tanti lati ancora poco nota, soprattutto per quanto riguarda il Trentino.*

*La Commissione ha potuto avere inoltre segnalazioni dell'operato di molti appassionati e guardiacaccia, i quali operando con mezzi necessariamente ridotti danno tuttavia un'importante aiuto agli studi scientifici sopra citati...*

*Nel concludere il proprio lavoro, la Commissione, facendosi interprete dell'allarme di quanti vedono inerosabilmente ridursi il numero degli orsi autoctoni ancora oggi rimasti, auspica che la concreta e prossima realizzazione del Parco Naturale Brenta-Adamello sia occasione di una più incisiva opera di tutela tale da scongiurare l'estinzione che si teme ormai prossima".*

Il premio, diviso in due sezioni (per l'attività di studio e ricerca; per l'opera di sorveglianza e tutela), è stato assegnato a:

— *FABIO OSTI di Spormaggiore per aver portato a buon fine nel corso di vari anni un lavoro di sorveglianza e studio sui pochi esemplari di orso rimasti nel Brenta settentrionale, accertandone la localizzazione e studiandone l'habitat e le abitudini, con risultati significativi sul piano scientifico. Egli ha pure posto le basi per una partecipazione attiva della popolazione locale alla difesa dell'orso bruno, contribuendo a mutarne l'atteggiamento originario.*

— *LIDIO VISINTAINER di Cles, che nell'espletamento del proprio lavoro di guardiacaccia, per personale coscienza professionale, ha approfondito lo studio e la sorveglianza dell'orso nella zona a lui assegnata, adoperandosi per individuarne i pochi esemplari sopravvissuti.*

Nel corso della serata sono state proiettate interessanti diapositive in argomento e il documentario "Orso bruno, dove sei?" del prof. Graziano Daldoss, che attivamente studia e si interessa — sotto il profilo scientifico — della distribuzione, conservazione e difesa degli ultimi orsi trentini.

(rc)

---

#### UN COMUNICATO DELLA COMMISSIONE AVS/CAI-AA/SAT PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

### **LA PROGETTATA AUTOSTRADA DI ALEMAGNA**

Già nell'agosto 1972 questa Commissione si era pronunciata sul progetto di un'autostrada diretta Venezia - Monaco di Baviera, esprimendo il suo assoluto dissenso almeno per quanto riguarda l'attraversamento delle Dolomiti e della Val Pusteria.

Ma è opportuno ritornare sull'argomento, che è ora più attuale, per contestare molte affermazioni gratuite apparse sulla stampa, affinché i cittadini siano più compiutamente informati dei termini della questione, al di là di quanto diffuso dalla Società interessata e dai suoi sostenitori in sede politica.

#### *Conseguenze per l'Alto Adige.*

Enorme sarebbe l'alterazione dell'ambiente in vallate — come quelle di Landro, Pusteria e Aurina — particolarmente apprezzate per le loro caratteristiche di bellezza e tranquillità. È da

notare che la Valle Aurina potrà forse — grazie agli austriaci dello Zillertal — evitare lo scempio: ma in tal caso la val Pusteria dovrebbe subirlo per tutta la sua estensione, perché da Dobbiaco l'« Alemagna » dovrebbe raggiungere Fortezza.

Se si aggiunge che la nuova autostrada sarebbe usata — per dichiarata previsione dei promotori — soprattutto per il traffico pesante merci, è chiaro che gli effetti complessivi sarebbero del tutto negativi.

Riguardo al turismo, è sufficiente rammentare che i turisti cercano in Alto Adige il riposo e la tranquillità, quindi facilmente diserterebbero località divenute rumorose e insalubri, come già dimostrato dall'opposizione che i turisti frequentatori di Sesto Pusteria avevano chiaramente preannunciato, minacciando di boicottare questa località se vi fosse passata l'autostrada.

Da ricordare ancora che da Monaco si arriva già ora con l'Autostrada del Brennero a Fortezza, a soli 30 km. da Brunico: la distanza giusta per un comodo accesso, senza gli svantaggi che un'autostrada comporta.

#### *Il tracciato.*

Data la limitata estensione del territorio dolomitico, è quanto mai assurdo che un'eventuale linea di comunicazione diretta tra Venezia e Monaco — ammesso e non concesso che sia necessaria — venga realizzata proprio attraverso questo territorio.

Ma la necessità di un congiungimento diretto tra le due città è ben lungi dall'essere stata dimostrata. Al contrario, ora che l'Autostrada del Brennero è in funzione, per di più con scarso traffico, l'itinerario logico tra Venezia e Monaco è quello che passa per Verona percorrendo la « Serenissima » e l'« Autobrennero ».

Rispetto a questo itinerario l'Autostrada di Alemagna non sarebbe altro che un inutile doppione: per rendersene conto è sufficiente fare un semplice ragionamento di carattere geometrico osservando sulla carta geografica il triangolo che ha per vertici le città di Venezia, Verona e Monaco: la brevissima distanza tra le prime due non giustifica la pretesa di ripetere sulla retta Venezia - Monaco ciò che esiste già sulla retta Verona - Monaco.

Tanto più doppione sarebbe, nell'ipotesi sopra accennata — e già avanzata dai promotori, vedendo che gli austriaci dello Zillertal sono fermi nella loro opposizione — di prolungare il tratto pusterese, che da Dobbiaco dovrebbe raggiungere Fortezza per inserirsi appunto nell'Autobrennero.

#### *Il finanziamento.*

Seguendo l'aberrante criterio di chi apprezza soltanto ciò che è traducibile in moneta, qualche Parlamentare sta incitando il Governo italiano a non lasciare cadere l'offerta della Società interessata, la quale « regalerebbe » l'autostrada.

Per sistema diffidiamo dei regali troppo generosi, e nel caso presente riteniamo per certo che chi investe 700 miliardi vorrà portarsene a casa i relativi utili. (Ciò a prescindere dalla veste di eterno mendicante che il nostro Paese dovrebbe assumere).

Ma in questo caso il « trucco » è fin troppo evidente: viene considerato uguale a zero il danno incalcolabile che verrebbe arrecato all'ambiente: questo invece è il primo e il principale costo che in ogni caso tutta la comunità verrebbe a sopportare, senza possibilità di riscatto né di ripristino.

#### *Venezia e il Veneto.*

Come Commissione regionale del Trentino - Alto Adige potremmo anche disinteressarci dei punti estremi dell'autostrada: ma come cittadini abbiamo il diritto di riaffermare che ciò di cui la città di Venezia non ha proprio bisogno, è di vedere aumentato il volume e l'intensità dei suoi traffici lagunari e portuali.

Proprio per questo motivo nel marzo 1973 la Camera dei Deputati, per opera dei rappresentanti di due partiti di sinistra, aveva depennato l'Autostrada di Alemagna dal progetto di legge per la salvezza di Venezia.

Una tale decisione si vorrebbe ora capovolgere; e perché mai?

Obiettivamente, sarebbe il porto di Trieste più indicato a fare da « sbocco al mare » per la città di Monaco, ed è chiaro che la linea Trieste - Monaco non passa per le Dolomiti.

Quanto alle pretese del Bellunese di avere migliori collegamenti stradali con le regioni e province confinanti, ciò non ha nulla a che vedere con un collegamento con la Germania, e soprattutto non è ragionevole che venga realizzato a spese dell'ambiente dolomitico che è unico al mondo.

#### *Conclusioni.*

Come si verifica molto spesso trattandosi di opere che costano miliardi, i benefici di questa ulteriore autostrada ci sarebbero certamente, ma soltanto per una ristrettissima cerchia di imprenditori interessati, mentre l'intera comunità ne avrebbe gli enormi danni.

10 dicembre 1974.

IL PRESIDENTE  
*Prof. P. V. Welponer*

---

<b>FONDO BOLOGNINI</b> — Ettore e Luciana Gasperini per onorare la memoria del cugino Gasperini Ezio, prematuramente scomparso . . . . .	L. 20.000
— Maria Tomasi - Trento . . . . .	L. 10.000
— Zini Enzo fu Emanuele - Trento (Socio Benemerito)	L. 10.000
— Pia Angiola Galli - Trento . . . . .	L. 5.000
— Teresina Menegus per ricordare il marito Giordano	L. 30.000
— Calliari Tullio - Trento . . . . .	L. 10.000
— Danieletto Virginio di Padova . . . . .	L. 5.000



*Vivi ringraziamenti.*

# XV convegno dei presidenti e collaboratori sezionali a Mezzocorona

Come è consuetudine di questi convegni, che risultano orientativi per le successive assemblee dei delegati, anche per questa XVª edizione i temi da trattare — e che vengono più sotto riassunti — sono stati suggeriti dagli stessi partecipanti. Perfettamente organizzato il 1. dicembre 1974 dalla Sezione di Mezzocorona, il convegno ha visto la presenza, oltre che del Presidente dott. Marini e del Consiglio Centrale al completo, dei Presidenti e dei rappresentanti di 39 Sezioni su 60: precisamente Alta Val di Sole, Bindesi, Borgo, Cavalese, Cles, Coro SAT, Denno, Dimaro, Folgaria, Fondo, Lavarone, Lavis, Malè, Mattarello, Mezzocorona, Mezzolombardo, Mori, Pergine, Pieve Tesino, Pinzolo, Povo, Pozza di Fassa, Predazzo, Pressano, Primiero, Rabbi, Rallo, Riva, Rovereto, Sardagna, S. Lorenzo, S. Michele, SOSAT, Stenico, SUSAT, Tesero, Tione, Toblino - Pietramurata, Trento.

## Tesseramento e Sezioni

Il convegno viene aperto dal geom. *Dalrè*, presidente della sezione ospitante, con il saluto ai presenti; *Marini* ringrazia tutti ed esamina le particolari situazioni delle sezioni di Caoria, Moena, Pinè, Stenico, Tuenno, Taio e Pieve di Bono. Informa che la SAT ha superato i 10.000 soci e attribuisce il maggior merito di tale espansione alle sezioni periferiche. Affiora successivamente la proposta di un aumento del costo della tessera per l'anno 1976, in previsione di un'eventuale decisione in tal senso del CAI. Si afferma che se aumento ha da essere, abbia luogo in forma ridotta; si propone di porre eventualmente un limite alla qualifica di aggregato, portandolo da 24 a 18 anni di età e di invalidare la norma che acconsente un unico socio ordinario per ogni nucleo familiare, permettendo agli altri componenti il tesseramento di aggregato (*Galli, Buffa*, con conclusioni di *Marini*).

## Rifugi e gite

Vasta discussione suscita la notizia della mancata concessione della reciprocità di trattamento tra rifugi del CAS e della SAT (*Valduga*). Si decide che tuttavia ogni socio continui a segnalare le eventuali infrazioni (*Marini*).

Viene osservato che le gite delle sezioni dovrebbero essere organizzate verso rifugi meno noti e zone poco frequentate, evitando così affollamenti indesiderabili e dannosi e contribuendo a limitare le deturpazioni e gli inquinamenti da rifiuti dei giganti (*Stringari*).

*Marini* segnala le volonterose prestazioni dei soci di Mori per il ripristino del rifugio Altissimo di Monte Baldo e ringrazia (*Ferrari*), osservando che la Direzione Centrale ben poco o niente può concedere per la costruzione e la manutenzione dei rifugi, e ciò per le condizioni del proprio bilancio. In evidenza della Direzione Centrale risultano attualmente due opere e precisamente l'ampliamento del rifugio Agostini in Val d'Ambiez, del quale è in corso la donazione alla SAT, e la costruzione di un rifugio nel Lagorai. Per lo studio dell'ubicazione di quest'ultimo saranno sentite le Sezioni di Pergine, Pinè, Levico, Borgo Valsugana, Pieve Tesino, Cavalese, Tesero, Predazzo e Primiero (*Stringari, Ferrari, Buffa*, con conclusioni di *Marini*).

## Sentieri

A nome della Commissione Sentieri prende la parola *Cadrobbi*. Per i sentieri la SAT ha interessato anche le Aziende Turismo e le Pro - Loco. Si sono distinte le Sezioni di Borgo Valsugana, Primiero, Alta Valle di Fassa, Toblino - Pietramurata, Pinzolo, Vermiglio, Fondo, Mezzolombardo, Mezzocorona e Sarche.



Sono state distribuite 343 tabelle, 98 kg. di colore rosso, 45 kg. di bianco, 23 barattoli di nero e 50 pennelli. *Tasin* desidererebbe una maggiore applicazione dei gestori dei rifugi nella manutenzione dei sentieri. *Bazzanella* sollecita un nuovo interessamento presso la Forestale perché non usi il colore rosso per le proprie segnature, onde evitare confusioni con la segnaletica SAT.

*Dal Rì, Rella e Partel* mettono in guardia sul fatto che talora la costruzione di nuovi sentieri in determinate zone favorisce non solo gli alpinisti, ma più ancora i bracconieri. *Manzi* e *Briani* vorrebbero un piano regolatore per i sentieri delle Maddalene, gruppo montuoso del quale la stampa ha recentemente parlato.

### **Ecologia e maxi-elettrodotto europeo**

Con i suoi mastodontici tralicci e la grande area di rispetto, il progettato elettrodotto con l'Austria costituirebbe una grave deturpazione del paesaggio, attraversando il Trentino diagonalmente da est ad ovest. Numerose sono le proposte contrarie a questa iniziativa (*Donà, Ferrari, Bezzi, Tambosi, Conci, Mayzi, Bagattoli* e altri). *Marini* afferma che l'iniziativa è stata segnalata dalla SAT alla Giunta Provinciale tramite la Commissione per la tutela del paesaggio (ove la SAT ha un proprio rappresentante), proponendo una soluzione alternativa; la SAT continuerà a tenere vivo il problema anche con la stampa.

### **Contributi per attività culturali e sportive**

Vengono segnalate le difficoltà che molte Sezioni incontrano per ottenere contributi della Provincia (*Dallabetta, Manzi, Bagattoli*).

Dopo interventi di *Detassis* e *Bezzi*, *Marini* chiarisce che alla Organizzazione centrale della SAT la Provincia concede contributi unicamente per i rifugi, i sentieri e per il Bollettino. Per le attività culturali e sportive le sezioni potranno eventualmente chiedere contribuzioni documentando le spese precedenti e i preventivi futuri. Per le attuali richieste, che potranno riguardare soltanto il 1975, le

domande varanno indirizzate ai vari Assessorati competenti. In proposito si daranno prossimamente alle sezioni istruzioni più concrete e precise.

### **Rapporti con il CAI**

Sollecitata da varie richieste (*Dal Rì*, ecc.) che lamentano l'attuale complessa strutturazione del CAI, auspicando un maggiore e meno dispendioso decentramento unitamente ad una gestione più autonoma e più economica, *Marini* afferma che la risposta è complicata e complessa. Difatti la SAT con il proprio tesseramento attualmente dà molto al CAI per ricevere molto meno. Il CAI, però, è una specie di mutua e, come una grossa famiglia, aiuta la sezioni più povere. Poi, altri evidenti motivi — non esclusivamente materiali — sconsigliano una soluzione di autonomia, che non sarebbe assolutamente e idealmente valida. Del resto per il CAI si sta studiando un cambiamento di strutturazione, che prevederebbe un decentramento in cinque comitati (tra i quali uno per le Tre Venezie). Attualmente la SAT ha una buona rappresentanza in seno al Comitato Triveneto e in varie Commissioni, oltre che nel Consiglio Centrale CAI.

Si spesa che con i Comitati e con la riduzione del numero dei Consiglieri Centrali si arrivi a una maggiore efficienza del CAI e che quindi anche i contributi della SAT vadano a miglior fine.

### **Assicurazione della tessera CAI-SAT**

*Marini* rispondendo ad alcune osservazioni di presenti (*Partel* e *Bailo*) chiarisce, con conferma di *Cirolini*, che l'assicurazione che offre la tessera CAI non va al di là dell'opera di soccorso ed eventuale recupero in caso di infortunio in montagna. Per l'invalidità (o morte) esiste invece un'apposita speciale assicurazione individuale, patrocinata dal CAI.

### **Rapporti con gli Sci-Club SAT**

La questione, sollevata da *Valduga*, suscita molte polemiche. Tutti sono d'accordo nel

ritenere indispensabile che gli iscritti agli Sci-club SAT devono essere anche tesserati SAT. Discussa è invece la questione se gli Sci-club SAT possano svolgere attività agonistica vera e propria oppure soltanto dilettantistica (*Briani e Cirolini*). *Marini* invita a studiare il problema e a portare opportuni suggerimenti alla prossima assemblea dei delegati.

### Conclusione

Alle 12.45 *Marini* chiude i lavori del convegno, ringraziando nuovamente gli intervenuti e augurandosi di trovare anche per l'avvenire la preziosa collaborazione di tutti per l'affermazione sempre più vasta degli ideali della montagna e dell'amore per la nostra terra.

*Carlo Briani*

---

### Calendario riunioni per il 1975

In chiusura del Convegno si fissano località e date delle prossime manifestazioni sociali a carattere provinciale per l'anno 1975.

#### ASSEMBLEA DEI DELEGATI

presso la richiedente Sezione di S. Lorenzo in Banale, domenica 13 aprile 1975.

#### 81° CONGRESSO SAT E CONVEGNO DEI SOCI BENEMERITI

presso la Sezione di Cavalese, domenica 21 settembre 1975.

#### XVI° CONVEGNO DEI PRESIDENTI E COLLABORATORI SEZIONALI

presso la Sezione di Mezzolombardo (di cui ricorre il trentennale di fondazione), domenica 30 novembre 1975.

---

### ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE SAT PER I SENTIERI ALPINI

La Commissione Sentieri è stata istituita qualche anno fa dal Consiglio Centrale della SAT con lo scopo di sovraintendere al delicato ed importante settore della tracciatura e manutenzione della nostra estesa rete di sentieri alpini, verificandone costantemente la reale efficienza, coordinando le attività di segnatura e manutenzione degli stessi, nonchè stabilendo — ove possibile — rapporti con le varie Pro Loco o Aziende di Soggiorno allo scopo di evitare interferenze o doppioni nel lavoro di segnatura ed arrivare ad una razionale programmazione della rete di sentieri, sia alle alte che alle medie quote.

Non è certo il caso di insistere sull'importanza, anche ai fini dello sviluppo turistico della nostra provincia, che riveste un'efficiente rete di sentieri a carattere turistico ed alpinistico.

Nel corso del 1974 la Commissione si è radunata abbastanza frequentemente e numerosi suoi membri hanno svolto una notevole attività; essa ha inoltre provveduto all'acquisto di alcuni quintali di colore (rosso, bianco,

nero), di pennelli, di cordino metallico, di 500 tabelle segnavia da porre all'inizio e ai crocevia dei sentieri.

La maggior parte di questo materiale è stato distribuito alle varie sezioni che ne hanno fatto richiesta (precisamente: Ala, Alta Val di Fassa, Arco, Borgo Valsugana, Caldonazzo, Cles, Cognola, Folgaria, Fondo, Lavarone, Levico, Mori, Pergine, Pieve di Bono, Pinè, Pinzolo, Primiero, Rabbi, Rovereto, S. Lorenzo in Banale, SUSAT, Toblino, Vezzano), tutte particolarmente interessate all'attività di manutenzione, alle quali sono stati complessivamente distribuiti i seguenti materiali:

tabelle: 343; colore rosso: kg. 98; colore bianco: kg. 45; barattoli di colore nero: 23; pennelli 55.

Materiale per la segnatura e manutenzione dei sentieri è stato pure consegnato ai gestori dei rifugi Antermoia, Agostini, Boè, Carè Alto, Celado, Cevedale, Ciampedie, Contrin, Denza, Roda di Vaèl, Taramelli, Tuckett, Vaiolèt, Val di Fumo e Vioz.

Segnaliamo alcune iniziative di particolare interesse:

#### *Sezione di Borgo Valsugana:*

ha predisposto un piano di lavoro che prende in considerazione lo stato di efficienza dei sentieri del Lagorai e della zona Cima Dodici - Ortigara, nonchè progetta gli interventi riparatori.

La medesima Sezione si è inoltre particolarmente distinta per aver:

- tracciato il sentiero n. 333 che da malga Val di Prà porta al monte Tauro e alla forcella Ravetta;
- ripristinato e tracciato il sentiero n. 231, che dalla località Prae di Borgo sale per il Vallone delle Dodici in cresta, a quota 2250, in prossimità della cima omonima;
- segnato i sentieri n. 204, 311 e 312.

#### *Sezione di Fondo:*

ha progettato e iniziato i lavori per la segna-  
tura e l'attrezzatura del sentiero Mondino, che  
percorre l'alto corso del torrente Novella in  
ambiente assai suggestivo.

#### *Sezione di Toblino - Pietramurata:*

ha aperto il sentiero n. 427, che da Sarche  
(Bar Miravalle) sale alla cima del M. Casale.

#### *Sezione di Pinzolo:*

ha rinnovato e risegnato il sentiero n. 214,  
che da Val Genova sale al Passo di Lares;  
nonchè sistemato, anche con assicurazioni e  
cordino metallico, il sentiero n. 220 (Migotti)  
che dal rif. Mandrone porta al Passo Cercen.

#### *Sezione di Vermiglio:*

è stato sistemato, in alcuni punti con cordino  
di sicurezza, il sentiero in Val Stavel che  
porta al rif. Denza. La stessa Sezione — in  
collaborazione con quella di Peio — ha siste-  
mato e segnato il sentiero n. 211, che con-  
giunge il Passo del Tonale con il Pian Palù  
di Peio attraverso il Passo dei Contrabban-  
dieri e la Sella del Montozzo.

Sono stati inoltre sistemati i sentieri n. 583  
(Gardeccia - Passo Scalette - Passo Lausa -  
rif. Antermoia) e il sentiero che dal rifugio  
Paolina porta al rifugio Roda di Vael.

La Commissione inoltre ha quasi comple-  
tato la tracciatura dei percorsi dei vari sen-  
tieri SAT sulle tavolette IGM al 25.000 esi-  
stenti presso la Sede Centrale.

*Bruno Cadrobbi*

---

## **IN MEMORIA**

# Carlo Delmonego

Al rifugio Vael non incontreremo più l'amico Carlo, custode esemplare del rifugio della SAT: è difficile e doloroso rassegnarsi a non vederlo più venire incontro con quella sua caratteristica giovialità di uomo buono ed onesto.

La SAT ha perduto con Carlo uno dei migliori custodi dei suoi numerosi rifugi; Vigo di Fassa ha perduto un cittadino di rare virtù, che ha partecipato alla vita della valle con entusiasmo dimostrando sempre competenza e rettitudine.

Nella nostra memoria resterà sempre un ricordo sincero ed affettuoso di questo nostro caro amico scomparso.

*Mario Smadelli*

# vita delle sezioni

## TRENTO

### ASSEMBLEA ORDINARIA 1974

Il 28 novembre 1974, alla presenza di numerosi soci, si è tenuta l'annuale assemblea generale della Sezione.

Il Presidente uscente, ing. Zobele, ha riassunto nella sua relazione l'attività svolta durante l'anno: numerose serate culturali, alcune delle quali di notevole interesse e di grande richiamo per i soci, organizzazione delle gite sociali, campeggio, Natale alpino.

Sia nella relazione del Presidente sia nella successiva discussione l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle gite sociali, considerata una certa flessione nella partecipazione alle stesse. Sono state considerate attentamente tutte le possibili cause, tra le quali principale è certo l'aumento del costo dei mezzi di trasporto e il conseguente aumento della quota di partecipazione.

Partecipava all'assemblea il presidente generale della SAT dr. Marini, che ha rivolto un ringraziamento al presidente uscente per l'appassionata, fattiva ed intensa attività svolta per la Sezione in 9 anni di presidenza.

Nelle successive votazioni per il parziale rinnovo del Consiglio direttivo, sono risultati eletti: Gadler Achille, Cirolini Romano, Masè Lorenzo, Bertoldi Claudio, Nichelatti Pio.

Successivamente il nuovo Consiglio direttivo ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente, a seguito della scadenza del mandato dell'ing. Zobele, che non ha ricandidato perchè assorbito da altri impegni.

E' risultato eletto all'unanimità di voti, il dr. Franco Marchesoni, già dinamico e appassionato Vice Presidente.

Gli altri incarichi sociali sono stati così distribuiti: Vice Presidente: Gadler Achille; Segretario: Leonardi Giuliana; Cassiere: Bertoldi Claudio.

## PROGRAMMA GITE

- 2.3.1975 - Gara sociale dello Sci Club SAT
- 8-9.3.1975 - Oberammergau (Germania) - in occasione della 7ª König-Ludwig-Lauf.
- 16.3.1975 - Arabba - Porta Vescovo (m. 2530) sciistica - turistica
- 23.3.1975 - Palù dei Mocheni - scialpinistica con traversata in Val Calamento.
- 6.4.1975 - Passo Cercena (m. 2626) - scialpinistica da Celledizzo in Val di Pèio a Bagni di Rabbi (m. 1222)
- 10.4.1975 - Trofeo « Silvio Agostini » in Marmolada - (Sci Club)
- 13.4.1975 - Marmolada - sciistica, con gruppo per la traversata scialp. per Forcella Paschè
- 19-20.4.1975 - Gruppo dell'Adamello - scialpinistica da p. Presena (m. 2999) - p. della Valletta (m. 3206) - Vedretta di Pisgana
- 27.4.1975 - Venezia - turistica - in unione ai soci residenti in questa città
- 3-4.5.1975 - L'Angelo (m. 3520) - La Vertana (m. 3544) - scialpinistica da Solda e rifugio Serristori (m. 2721)
- 11.5.1975 - Campanile di Vallesinella (m. 2940) scialpinistica nel Gruppo di Brenta, dal rif. Tuckett
- 18.5.1975 - Monti Gronlait (m. 2383) - Fravort (m. 2347) e Panarotta (m. 2001), in traversata da Roveda (m. 1049)

## SOSAT

### RIUSCITA GITA SOCIALE AL M. BIANCO

Tra le gite alpinistiche d'alta montagna programmate dal « gruppo zoveni » e dallo Sci club SOSAT per la stagione estiva 1974, particolare menzione merita quella effettuata nei giorni 26 - 27 e 28 luglio 1974 con meta il Monte Bianco.

Partita in pullman da Trento al mattino presto di venerdì 26, la comitiva, accompagnata dalla guida Michiardi Maggiorino di Courmayeur, raggiunse Chamonix nel primo pomeriggio e con la funivia dell'Aiguille du Midi saliva al Plan dell'Aiguille: in quattro ore circa di marcia attraverso i ghiacciai des Pellerins e des Bossons raggiungeva poi il rifugio dei Grand Mulets (mt. 3051). Grazie al tempo splendido, dal « solarium » sul tetto del rifugio si poté godere uno spettacolo indimenticabile per bellezza e grandiosità: l'Aiguille du Midi, il Mont Maudit, il Mont Blanc du Tacul, il Monte Bianco e il Dom du Geant illuminati dal sole al tramonto. Una cosa semplicemente fantastica.

L'indomani mattina una comitiva di 24 gitanti saliva la vetta, divisa in dieci cordate. Risalito il ghiacciaio des Bossons, attraverso il Petit Plateau e il Grand Plateau veniva raggiunta la capanna Vallot, donde per la cresta delle Bosses alla vetta. La salita veniva compiuta in 6-7 ore, la discesa in 3 ore circa.

Nel primo pomeriggio tutta la comitiva era già rientrata al rifugio dei Grand Mulets Riposo e pernottamento al rifugio. Il mattino successivo discesa a Chamonix e, nel pomeriggio, rientro a Trento.

#### PROGRAMMA GITE

- 13.4.1975 - Gardòla-Monte Castello (Lago di Garda)
- 20.4.1975 - Altipiano di S. Genesio (Bolzano)
- 27.4.1975 - Arca di Fraporte (Stenico)
- 4.5.1975 - Cima Vignola (dalla Polsa)
- 11.5.1975 - Pausabella-Malga del Riposo (da Aldino)
- 18.5.1975 - Monte Serra-S. Martino (da Passo Durone)
- 25.5-2.6.1975 - Gita turistica

#### VILLAZZANO « Bindesi »

##### ATTIVITA' 1974

Particolarmente curato il ripristino della segnaletica dei sentieri della Marzola (dai Bindesi alla Maranza e alla croce sommitale).

Molto impegno e buona volontà nell'opera di propaganda per il rispetto e la pulizia della montagna; sono stati distribuiti ai soci numerosi sacchetti per la raccolta dei rifiuti

Al bivacco Marzola è stato realizzato un nuovo gabinetto.

#### GITE SOCIALI

- 16.3.1975 - Gara sociale (al Rolle o in Panarotta)
- 4.5.1975 - Marzola
- 25.5.1975 - Festa di primavera in Val di Gresta
- 8.6.1975 - Monte di Mezzocorona (per il burrone)
- 29.6.1975 - Brusago - rifugio Lagorai « G. Tonini » - Monte Croce - Palù del Fersina

#### POVO

##### ATTIVITA' 1974

L'attività culturale ha registrato la IV<sup>a</sup> « Rassegna corale di primavera » in memoria di Cherubino Andreatta, già appassionato collaboratore negli anni precedenti.

Nel corso dell'estate sono state organizzate alcune gite alle Dolomiti di Brenta lungo itinerari diversi con salite alle cime più importanti.

Altra gita estiva è stata quella a Passo Gardena: quasi tutti i partecipanti hanno raggiunto la cima del Grande Cir.

In ottobre ha avuto luogo la V<sup>a</sup> edizione del Concorso fotografico provinciale con tema: « La montagna nei suoi molteplici aspetti: Alpinismo - Sport - Paesaggio »; notevoli il successo e la partecipazione.

Il 27 ottobre, marcia non competitiva « A spass per la Selva », in una meravigliosa giornata di sole. Più di duecento partecipanti di tutte le età hanno potuto ammirare i dintorni di Povo e Passo Cimirlo vestiti dei colori autunnali.

Il 23 e 24 novembre proiezione di films di montagna per gli alunni delle scuole e per la popolazione, che ha partecipato in numero elevato.

Nell'attività alpinistica individuale si sono distinti i soci Bonvecchio Sergio, Piffer Elio, Cagol Maurizio, Pucher Giorgio, Pedrotti Laura: hanno effettuato numerose difficili salite, alcune di 5° e 6° grado.

## CLES

### ATTIVITA' 1974

- 18.6.1974 - Proiezione film « Sci-alpinismo sul Monte Rosa »
- 14.7.1974 - Gita: Cles - Rif. Peller - Malga Tassulla - P.sso del Sasso Rosso - Malga Scale - Dimaro - Cles (25 partecip.)
- 28.7.1974 - Gita: Cles - M. di Campiglio - S. Antonio di Mavignola - rif. Agostini (46 partecip.)
- 1.8.1974 - Proiezione film « Sentiero Santner »
- 4.8.1974 - Gita: Cles - Bolzano - Lago Carezza - sentiero Santner e ritorno (50 part.)
- 13.8.1974 - Gita al rifugio Vioz (12 partecip.)
- 8.8.1974 - Proiezione film « Conquista del Cerro Torre » di C. Claus e C. Maestri
- 15.9.1974 - Inaugurazione bivacco « F.lli Bonvecchio » (23 partecip.)

23.11.1974 - Castagnata sociale.

1.12.1974 - Proiezione film « La Galopera 1974 ».

Durante la scorsa stagione estiva sono stati inoltre segnati e rinfrescati 82 km. di sentieri.

## ROVERETO

### PROGRAMMA GITE

#### *Sci alpinistiche*

- 9.3.1975 - Sella Ronda: da Canazei - passo Pordoi - Campolongo - Gardena - Sella - Canazei.
- 22-23.3.1975 - Rifugio Lancia - Bivacco - Giro delle Malghe.

#### *Alpinistiche*

- 13.4.1975 - Monte di Mezzocorona dal burrone Giovanelli.
- 27.4.1975 - Coni Zugna m. 1865 - Baita Coni - Salita da Matassone.
- 11.5.1975 - Cornetto - Dos d'Abramo m. 2176 e cima Verde - dalle Viotte di Bondone.
- 25.5.1975 - Monte Peller m. 2319 da Malè - discesa a Cles.



## FONDO LARCHER

— Alessandro Larcher in memoria di Maria ved. de Rizzoli L. 10.000

# prime salite

A cura di Paolo Scoz e Romano Cirolini

## PRESANELLA

**Presanella** (3558 m.)  
parete N (\*)

*Urbano Dell'Eva e Pericle Sacchi*, il 16 agosto 1974.

La salita si svolge su uno sperone di ottima roccia ad ovest della vetta della Presanella: lunghezza oltre 500 metri, con difficoltà di IV e V grado. Usati 10 chiodi (1 lasciato). Tempo di arrampicata: ore 4; dal rif. Denza all'attacco: ore 2 circa.

**Presanella** (3558 m.)  
parete E (prima invernale)

*Giorgio Cantaloni, Franco Gadotti e Mario Zandonella*, il 4-5-6 gennaio 1975 hanno ripetuto in *prima invernale* la difficile « via delle guide » (aperta nel 1949 dai fratelli Detassis e comp.) con la recentissima variante Gadotti. Lunghezza: 800 m. Difficoltà: V<sub>+</sub>; continua presenza di ghiaccio e vetrato. 2 bivacchi in parete e uno in vetta.



Presanella - Parete Nord: via Dell'Eva - Sacchi

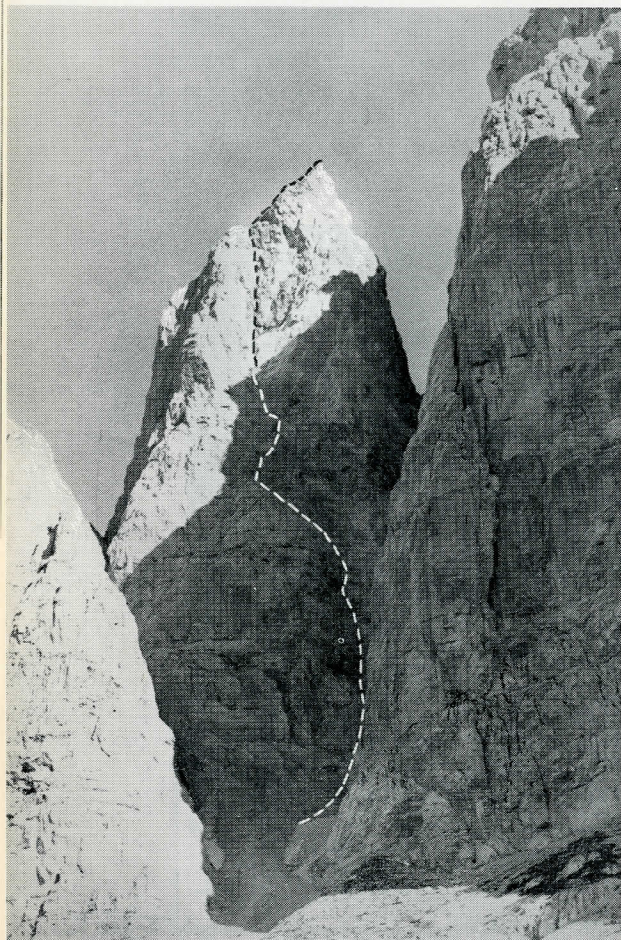
**Cima Vermiglio (3458 m.)**  
parete N (prima invernale)

L'interessante « via » aperta quest'estate da Steinkötter e Maffei (vedi Bollettino SAT n. 3 - 1974, pag. 99) è stata ripetuta dallo stesso H. Steinkötter con Giovanni Groaz il 3 gennaio 1975 in *prima invernale*. La difficile salita è durata complessivamente 7 ore circa. Le maggiori difficoltà sono state trovate nella parte centrale e finale della parete.

**Coston di Nardis - Punta Claudio**  
parete E (\*)

Guido Stanchina e Giuliano Dell'Eva, il 29.6.1974.

**Il Frate (via Andreolli - Casiraghi)**



Arrampicata di 170 metri su solido granito con difficoltà di V, V grado sup. e A1 (20 metri); usati 25 chiodi (15 lasciati) e 2 cunei. Tempo di arrampicata: ore 5; dal rif. Segantini all'attacco: ore 1.

**Cima dei Pozzi (2890 m.)**  
parete SE (\*)

Benedetto Carron, Gianni Mazzenga, Emilio e Flavio Minessi, Mauro Osti e Pericle Sacchi, il 29.7.1973.

Salita su ottima roccia, della lunghezza di 200 metri con difficoltà di IV e V grado ed un tratto (18 metri) di A1. Chiodi impiegati 22, lasciati 2. Tempo di arrampicata ore 4,30; dal rif. Denza all'attacco: ore 0,45.

\* \* \*

Pericle Sacchi ci comunica di aver salito lo spigolo N del *Corno Tre Novembre* in data antecedente al 2 settembre 1973 (vedi Bollettino SAT, n. 1, 1974).

Prendiamo atto della precisazione.

## **DOLOMITI DI BRENTA**

**Cima del Grostè (2897 m.)**  
parete S (\*)

Marcello Andreolli, Roberto Bazzi, Franco Miglio, il 14.8.1974.

Via logica, anche se discontinua e con roccia non sempre ottima; dislivello di 240 metri. Tempo impiegato: ore 3.30; difficoltà: III e un passaggio di IV.

**Il Frate (2670 m.)**  
per parete ovest (\*)

Si tratta di quell'alto torrione che si leva in fondo alla Val Centonia, ben visibile dalla statale Campiglio-Dimaro. L'inaccessa parete ovest è stata vinta da Marcello Andreolli e Jacques Casiraghi il 25 agosto 1974. I dati tecnici della nuova via si trovano a pagina 93 del Bollettino n. 374.



**Cima Brenta** - III<sup>a</sup> Torre di Kiene  
(m. 2900 circa)  
parete NE (\*)

*Marcello Andreoli, Edo Colombo, Jacques Casiraghi, Franco Miglio* il 1° settembre 1974.

Dislivello 250 metri, con difficoltà di III;  
tempo d'arrampicata ore 3.30.

**Cima Brenta** - XV<sup>a</sup> Torre di Kiene  
(m. 3010 circa)  
spigolo NE (\*)

Salita discontinua, su roccia a tratti friabile; dislivello 280 m.; difficoltà: III, con due tiri di IV; tempo impiegato: 2,30.

**Anticima NNO della Cima del Tov**  
(*Sperone Caterina*)

(2421 m.) parete N (\*)

*Guido Stanchina, Pietro Panciera, Bruno Mochen*, il 15.8.1974.

Salita di 370 metri su roccia buona, con difficoltà di IV e V grado. Sono stati usati 10 chiodi e 2 cunei (lasciati 4 chiodi e 1 cuneo). Tempo di arrampicata: ore 8; da Malga Scale all'attacco: ore 1.

**Anticima nord della Cima del Tov**  
(*Cima Maria Luisa*)

(2407 m.) parete N (\*)

E' chiamata Cima del Tov la propaggine settentrionale del massiccio sperone che divide la Val Centonia della Val del Vento nella catena settentrionale.

*Guido Stanchina, Franco Gadotti e Giorgio Cantaloni*, il 13.7.1974.

Salita di 500 metri; 22 chiodi (10 lasciati); roccia buona, con difficoltà di IV, V e VI grado. Tempo di arrampicata: ore 18; da Malga Scale all'attacco: ore 1.

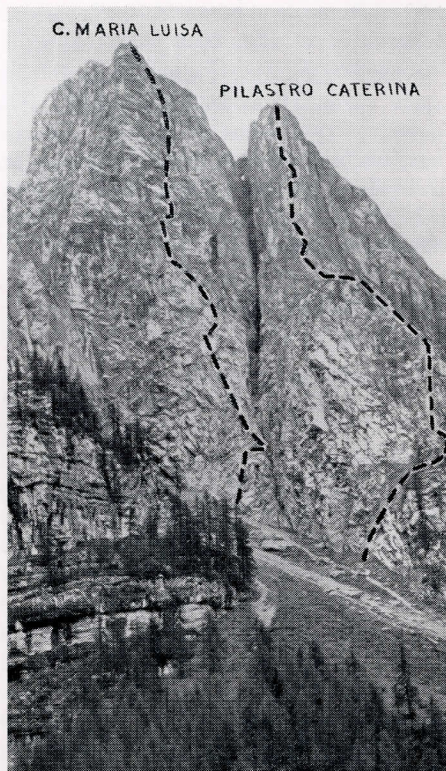
## LAGORAI

**Cima d'Asta** (2848 m.)

parete S (\*)

*Aldo Leviti*, nel settembre 1973.

La salita si svolge lungo i diedri di destra, rispetto alla verticale della vetta, con difficoltà di IV grado.



*Vie Stanchina e comp. alle Anticime della Cima del Tov. (Brenta)*

**Sass Ross** (2232m.)

parete O (\*)

*Giorgio Corradini e Insam Liebert*, il 26.10.74

Salita di 250 metri su porfido a tratti friabile, con difficoltà di VI e A1; Usati 70 chiodi e 12 cunei (circa 30 lasciati). Tempo di arrampicata: ore 9. Da malga Val Moena all'attacco: ore 2.

## PREALPI TARENTINE

**Brento Alto** (1545 m.)

parete E (\*)

Il Brento è una delle sommità della costiera che divide la bassa valle del Sarca dal Lomaso. Boscoso ad occidente, nel versante orientale esso presenta nei pressi di Dro una enorme parete rocciosa (su cui si svolge la sa-

lita), dalla quale si staccarono in epoca protostorica le colossali frane delle Marocche.

*Giorgio Cantaloni, Franco Gadotti, Giovanni Groaz, Heinz Steinkötter*, dall'1 al 4 novembre 1974. Salita in ambiente spettacolare, con uno sviluppo di 1000 metri su un dislivello di 650 metri. Difficoltà di III÷VI, A2 - AE. Usati 70 chiodi (40 lasciati). Roccia abbastanza buona.

### **Monte Casale (1631 m.)**

parete E (\*)

(Via del « gran diedro »)

*Franco Gadotti*, in solitaria, il 22 ottobre '74.

L'itinerario, il più diretto tra quelli sinora tracciati sulla vastissima parete, si svolge nella parte alta a fianco dei grandi strapiombi centrali, restando tutto a sinistra delle « vie » già esistenti (Friederichsen, D'Accordi, Steinkötter).

La nuova via — che supera un dislivello di circa 1400 metri con difficoltà di IV, V e VI — è stata aperta in sole 4 ore e mezzo di arrampicata, *senza* l'impiego di chiodi. Roccia buona fin sotto il diedro, marcia o friabile nel diedro e negli ultimi 150 metri.

## **MARMOLADA**

### **Punta Penia (3344 m.)**

parete S (\*)

*Aldo Leviti, Emilio Beber, Benvenuto Larritti, Guido Pagani*, il 5-6 settembre 1974 hanno aperto una variante diretta alla classica « via » della parete S.

## **PALE DI S. MARTINO**

### **Cima di Ball (2802 m.)**

parete SSO (\*)

*Guido Pagani, Arnaldo Loss, Enrico Kinspergher, Antonio Rainis*, il 12.9.1974.

Salita di 1000 metri circa, con difficoltà dal III al V e tre passi di A1. Tempo di arrampicata: ore 8,30. I primi 150 metri si svolgono su roccia friabile, che diviene poi solida.

### **Cima Pradidali (2754 m.)**

parete S dell'anticima S (\*)

*Guido Pagani, Arnaldo Loss, Enrico Kinspergher*, il 14.9.1974.

Elegante arrampicata di 550 metri su roccia ottima, con difficoltà di IV e V e un passaggio di V.

### **Cima Canali (2897 m.)**

versante SO (\*)

*Guido Pagani, Enrico Kinspergher* l'11.9.1974.

Elegante arrampicata fra i pilastri SO, suo ottima roccia. Difficoltà di III, IV e un passo di A1. Usati 10 chiodi (lasciati 4). Tempo di arrampicata: ore 7.

### **Cima Canali (2898 m.)**

parete E (\*)

*L. Scandolin, M. Osti e G. Mazzenga*, nell'estate 1974.

La via, lunga 550 metri circa, supera la parete orientale in prossimità di alcune evidenti righe nere che dalla cima scendono sino alla parte inferiore della parete, ove terminano in un canale-colatoio. Difficoltà: III, IV e V; chiodi usati 3; ore di arrampicata: 4.30. Roccia solidissima.

### **Pala di S. Martino (2998 m.)**

parete N (\*)

*Aldo Leviti e Guido Della Sega* il 30.7.74

La salita si svolge a destra della « via » Solleder, con difficoltà di IV e V grado; impiegati 7 chiodi. Tempo di arrampicata: ore 7.

### **Pala di S. Martino (2998 m.)**

parete N (\*)

*Aldo Leviti ed Emilio Beber*, il 26.7.1974.

La salita si svolge a sinistra della « via » Solleder, con la quale ha in comune l'attacco. 500 metri di ottima roccia, con difficoltà di IV e V grado ed un passaggio di A1. Usati 15 chiodi (lasciati).

**Sass Maor** (2812 m.)  
spigolo S (\*)

*Benvenuto Laritti e Guido Pagani*  
il 30.7.1974.

Dislivello di 550 metri con difficoltà di IV e V e passaggi di VI. Usati 19 chiodi e un cuneo (lasciati 9 chiodi e un cuneo). Tempo di arrampicata: ore 7.30.

**Cima delle Scarpe** (2802 m.)  
spigolo S (\*)

*Aldo Leviti e Aldo Gabrielli*, nell'estate 1974.

Salita di 400 metri, con difficoltà di IV ed un tratto di V.

**Cima di Valgrande** (3038 m.)  
parete NO dell'anticima N (\*)

*Guido Pagani e Antonio Rainis*, il 7 luglio 1974.

Dislivello di 500 metri con difficoltà di III, IV e V; usati 7 chiodi (oltre quelli di sosta), di cui 5 lasciati. Tempo di arrampicata: ore 9.

**Mulaz** (2725 m.)  
parete O (\*)

*Aldo Leviti e Benvenuto Laritti*, nel maggio 1974.

Salita di 350 metri con difficoltà di V e A1; usati 8 chiodi.

**Sass d'Ortiga** (2634 m.)  
parete N (\*)

*Camillo Depaoli, Renzo Timillero, Giampaolo Depaoli*, nel settembre 1974.

La salita di 400 metri si svolge a sinistra Jella « via » Castiglioni, con difficoltà di V e VI grado. Usati 20 chiodi (10 lasciati); tempo di arrampicata: ore 7.



## LIBRI DI MONTAGNA

B. PELLEGRINON - G. FRANCESCHINI: **Pale di S. Martino** (vol. II) - Ed. Tamari, Bologna - 1974 - pagg. 208 con numerose ill. e 1 sch. L. 5.000.

Si tratta del secondo volume della nuova guida alpinistica delle Pale di S. Martino, in corso di pubblicazione presso l'editore Tamari: di essa era uscita alcuni anni fa la prima parte, riguardante la catena settentrionale. Il volume testè pubblicato, frutto delle fatiche di due notissimi alpinisti esperti conoscitori del gruppo, descrive il selvaggio e poco noto settore orientale delle Pale, precisamente la Catena di Val Canali, il nodo della Croda Grande, l'Agner e le Pale di S. Lucano.

Stranezze della nostra editoria alpina! Il gruppo delle Pale, pur così interessante e frequentato, è rimasto per oltre 30 anni privo di una guida alpinistica, essendosi subito esaurita la vecchia guida del Castiglioni del 1934. Poi, nello spazio di appena 5 anni, ecco apparire ben tre guide alpinistiche relative a singole zone del gruppo; questa di Tamari si rivela, tuttavia, la più completa, descrivendo — a pubblicazione ultimata — tutto il massiccio delle Pale.

La guida di Pellegrinon e Franceschini è una guida eminentemente alpinistica, redatta soprattutto per l'arrampicatore moderno che vuole chiare descrizioni delle salite e traversate. (Anche se, talora, ciò può andare a scapito di quella completezza di documentazione — storica, geografica, naturalistica — che fa inimitabile e tuttora ricercata la vecchia guida del Castiglioni).

Ci auguriamo che la lodevole iniziativa dell'editore Tamari venga al più presto portata a termine con l'uscita del III volume, che tratterà il nodo centrale del massiccio (Sass Maor, Cima della Madonna ecc.).

(rc)

REINHOLD MESSNER: **L'avventura Alpinismo** - Ed. Athesia, Bolzano - 1974 - pagg. 127, con 24 tavole a piena pagina - L. 5.200.

Reinhold Messner, nato a Funes (Bolzano) 30 anni fa, attivo alpinista sin da quando andava a scuola, non è soltanto noto perché quest'estate ha scalato assieme al suo validissimo compagno Peter Habeler — pure egli, come Reinhold, guida alpina — la parete Nord del Cervino in sole 8 ore e quella dell'Eiger in 10 (dieci!) ore. È piuttosto conosciuto per le sue molteplici spedizioni in tutti i continenti, le sue spettacolari «solitarie» e le imprese invernali sulle grandi pareti, dolomitiche od occidentali, delle Alpi.

Come ogni alpinista di «direzione estrema», anche Messner ha il suo «credo»: «Gli uni usano senza ritegno tutti i mezzi possibili pur di raggiungere l'obiettivo che si sono posti; gli altri, e con essi anch'io, si pongono spontaneamente dei limiti nell'uso dei mezzi tecnici al fine di non alterare troppo il rapporto originario fra l'uomo e la montagna. Per quel che mi riguarda mi sforzo costantemente, quando ripeto vie aperte dagli altri, di usare meno chiodi dei primi salitori. In tale criterio io ravviso una possibilità di ulteriore sviluppo dell'alpinismo contemporaneo».

Nel suo libro *L'avventura dell'alpinismo*, ora tradotto in italiano da Willy Dondio, Reinhold racconta da ottimo narratore e nel suo stile inconfondibile (del quale ha già dato ottima prova nei libri *Ritorno ai monti*, *Manaslu*, *Settimo grado* ed altri) la sua vasta esperienza, formatasi sulle montagne di cinque continenti.

Scrivendo nella prefazione: «In tutte le mie ascensioni, spedizioni ed esplorazioni ho appreso, dapprima forse inconsciamente, che il nostro vivere non è affatto ovvio, in quanto

esso non rappresenta che una delle molte possibili maniere di vivere. Ho acquistato così la consapevolezza di poter fare a meno, se necessario, di tutti i confortevoli ritrovati della nostra civiltà tecnologica. Ma soprattutto ho imparato a discernere ciò che al mondo è essenziale da ciò che non lo è. Essenziale può essere talvolta un sorso di acqua, talaltra un esiguo terrazzino per il bivacco, o un libro, o una parola amica».

*Heinz Steinkötter*

HEINZ von LICHEM: **Der einsame Krieg** - Hornung Verlag Viktor Lang - München - 1974 - L. 12.800  
(in vendita a Bolzano presso la libreria Ferrari - Auer)

In questa pubblicazione tedesca, dal titolo « La guerra solitaria », l'autore — affezionato socio della SAT — presenta una sintesi documentata del fronte austro-ungarico della guerra 1915-1918 lungo tutto l'arco alpino, illustrata da una scelta raccolta fotografica, in gran parte dell'epoca e inedita.

(d.o.)

LUIGINO RELLA: **Alla riscoperta dell'altipiano di Folgaria** - 1974 - pagg. 178 - L. 1000 (ai soci).

Luigino Rella, presidente del Gruppo SAT di Folgaria (Sezione di Rovereto), ha voluto fare un dono alla sua terra: ha dato alle stampe, sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e del Gruppo di Folgaria, un prezioso manuale tascabile che accompagna il turista (e non solo quello) attraverso l'altipiano folgaretano. Già il sottotitolo del volume, « Gite e passeggiate », dà le dimensioni dell'opera: nella prima parte l'A. descrive l'ampio panorama che l'altipiano presenta, ne descrive gli accessi, ne dà brevi cenni storici, artistici, naturalistici, alpinistici.

La seconda parte, assai più ampia della prima, fornisce altre dettagliate informazioni che serviranno senz'altro a rendere piacevole all'ospite-lettore il soggiorno nella zona: vi vengono, infatti, descritte tutte le passeggiate, escursioni e gite possibili di Folgaria,

Costa, Guardia, Serrada, S. Sebastiano, Carbonare, Nosellari. Non poteva mancare una ultima parte dedicata allo sport dello sci, che fa di Folgaria una delle migliori nostre stazioni turistiche invernali.

Molte le illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Eventuali richieste vanno indirizzate al Gruppo SAT di Folgaria.

(qb)

MARTINELLI V.: **Adamello ieri/oggi**  
Vol. 4: **Dopo la Grande Guerra** - Foto a cura di D. Povinelli - pp. 344  
L. 12.000.

Con questo 4° volume dell'opera, Vittorio Martinelli conclude la sua non facile fatica di presentare l'Adamello in tutti i suoi aspetti e nelle sue vicende storiche. Mentre i primi tre volumi trattano in gran parte la geomorfologia del gruppo e le vicende militari che su di essi si svolsero nel primo conflitto mondiale, quest'ultimo è dedicato a puntualizzare qualche episodio di tale conflitto, ma più di tutto a documentare le opere che l'uomo vi costruì dopo le tragiche vicende belliche.

Passano così davanti al lettore, minuziosamente descritte, le dighe, i rifugi, i monumenti, le figure delle guide e degli alpinisti che vi operarono: Carlo Bonardi, Gualtiero Laeng, Arrigo Giannantonj, Giovanni Faustinelli, Giuseppe Mondini, Adamello Collini, Clemente Maffei, G. Battista Ferrari ecc., non dimenticando gli operatori del soccorso alpino con Cornelio Collini di Pinzolo, tesserà n. 1 del C.S.A.

Il volume che non poteva infine dimenticare lo sci-alpinismo e dare un cenno delle più gravi sciagure alpinistiche verificatesi nel massiccio.

Da tutto il libro traspira un alto senso di umanità, che rende le pagine di piacevole lettura e avvicina uomini e vicende di quei monti nevosi al cuore del lettore, che se ne diparte del tutto conquistato. Buone le fotografie, in bianco-nero ed a colori, scelte colla nota competenza da Danilo Povinelli, l'appassionato fotografo di Pinzolo.

(qb)

## INDICE DELL'ANNATA 1974

### Alpinismo - Problemi della montagna - Tutela del paesaggio

	<i>pag.</i>
<i>L. Bagattoli</i> - Il sentiero « Stoppani » ai pozzi glaciali di Vezzano . . . . .	14
<i>F. Stefenelli</i> - Difesa o distruzione dell'ambiente? . . . . .	23
<i>S. Conci</i> - Le valanghe sono fenomeni prevedibili? . . . . .	45
<i>P. Scoz</i> - Scialpinismo nelle Pale di S. Martino . . . . .	59
<i>L. Mochen</i> - <i>P. Panciera</i> - Traversata invernale della cresta del Sasso Alto	62
<i>L. Bagattoli</i> - Nuovo sentiero Sarche - M. Casale . . . . .	63
<i>A. Murara</i> - Sul canalone Neri . . . . .	64
<i>A. Boschetti</i> - Scuole di roccia nel Trentino . . . . .	75
<i>R. Cirolini</i> - Nuova scuola di sci-alpinismo . . . . .	91
<i>B. Spagnoli</i> - Il sentiero « Coraza » . . . . .	96
— Scuola di alpinismo « G. Graffer » . . . . .	112
<i>M. Stenico</i> - Prima ascensione alla Piramide « M. Armani » . . . . .	113

### Storia - Geografia - Geologia - Flora - Fauna - Speleologia - Cinema

<i>A. Galvagni</i> - L'attività speleologica della S.A.T. . . . .	14
<i>O. Colorio</i> - Mutamenti dei nomi locali in Vallarsa . . . . .	30
<i>E. Pedrotti</i> - Da necessità alimentari a specialità gastronomiche . . . . .	51
<i>Fr. de Battaglia</i> - Convegno « L'avvenire delle Alpi » . . . . .	87
<i>A. Boschetti</i> - « Hoggar '74 »: susatini in Africa . . . . .	89
<i>J. Casiraghi</i> - Il Frate . . . . .	92
<i>F. Stefenelli</i> - Nomi d'uomini e montagne . . . . .	94
<i>Q. Bezzi</i> - XXII. Festival della montagna . . . . .	56
<i>Maccarini</i> - <i>Maffei</i> - Incanti della Val di Lares . . . . .	109
<i>Nicolao Fr.</i> - La Vederna . . . . .	119
<i>r.c.</i> - Premio « S. Romedio » 1974 . . . . .	120

### Varie

<i>M. Inzigneri</i> - Nuvole . . . . .	7
<i>U. Cattani</i> - No son rampegador (poesia) . . . . .	32
<i>R. Cirolini</i> - « Trentino: sulle strade, tra la gente » . . . . .	50

	<i>pag.</i>
<i>S. Collini</i> - « L'valor de na vita » (poesia) . . . . .	84
<i>T. Zuccoli</i> - Sesto grado con cane al guinzaglio . . . . .	60
— Le piste da fondo nel Trentino . . . . .	104
— L'autostrada di Alemagna . . . . .	121

### **Cronaca della S.A.T.**

<i>Q. Bezzi</i> - « La S.A.T. cento anni 1872 - 1972 » . . . . .	3
<i>C. Briani</i> - XIV Convegno dei presidenti a Dimaro . . . . .	24
<i>S. Detassis</i> - Attività 1973 del corso SOSAT . . . . .	28
<i>Q. Bezzi</i> - L'assemblea dei delegati . . . . .	43
<i>G. Marini</i> - Madonie '74 . . . . .	81
<i>R. Cirolini</i> - Inaugurato il bivacco Bonvecchio . . . . .	83
<i>G. Marini</i> - La grande famiglia della S.A.T. . . . .	103
<i>c. b.</i> - Il XXIV Natale alpino . . . . .	111
<i>M. Smadelli</i> - Attività del Corpo Soccorso alpino . . . . .	115
<i>C. Briani</i> - XV Convegno Presidenti Sezionali . . . . .	124
<i>B. Cadrobbi</i> - Attività Commissione sentieri 1974 . . . . .	126

### **I nostri morti**

— Pietro Marzani . . . . .	22
<i>D. Ongari</i> - Giulio Boni . . . . .	55
<i>Q. Bezzi</i> - A dieci anni dalla scomparsa di L. Pigarelli . . . . .	20
<i>M. Stenico</i> - Luigi Miori . . . . .	86
<i>L. Bezzegato</i> - Giordano Menegus . . . . .	117
<i>M. Smadelli</i> - Carlo Delmonego . . . . .	123

**Vita Sezioni:** . . . . . 33 - 66 - 128

**Prime salite:** . . . . . 37 - 98 - 131

